

Il Mattinale

Roma, lunedì 12 maggio 2014

12/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!



INDICE

<i>Parole chiave</i>	p. 3
1. <i>Editoriale/1 – Berlusconi: per lui la politica sono le persone e i loro bisogni concreti</i>	p. 5
2. <i>Editoriale/2 – Analisi tecnica e morale di come i giornali si occupano di arresti e indagini</i>	p. 13
3. <i>Editoriale/3 – Gli 80 euro da super bonus a super bluff</i>	p. 15
4. <i>Dl Irpef: chi ci guadagna e chi ci perde</i>	p. 19
5. <i>Debiti PA: il governo Renzi non mantiene le promesse</i>	p. 21
6. <i>Ritratto di Renzi e dei suoi programmi inutili. Sveliamo l'insostenibile leggerezza dei proclami bluff</i>	p. 22
7. <i>L'odiosa strategia di Alfano: il suo nemico è diventato Berlusconi</i>	p. 24
8. <i>Ritratto di Grillo e di come copia Berlusconi per rubare voti e fare il contrario</i>	p. 26
9. <i>L'approvazione dell'ordine del giorno Calderoli e la contraddizione insanabile del processo riformatore renziano</i>	p. 28
10. <i>Terza fiducia per il decreto Poletti? Il solo modo per mascherare dissidi e incongruenze</i>	p. 34
11. <i>Le 40 riforme dei governi Berlusconi: il catalogo stampiamolo e offriamolo a tutti</i>	p. 40
12. <i>Nuova tragedia del mare: affonda un'imbarcazione carica di migranti al largo di Tripoli</i>	p. 45
13. <i>Il voto contrario di Forza Italia al decreto che ribalta l'impianto della Fini-Giovanardi</i>	p. 47
14. <i>In libreria "La mia Utopia. La piena occupazione è possibile" di Renato Brunetta</i>	p. 50
15. <i>Tivù tivù. Approvato il Contratto di Servizio 2013-2015. Carta canta, ma il cavallo nitrirà? Mah...</i>	p. 51
16. <i>Le nostre idee per un programma per l'Europa</i>	p. 53
17. <i>Il Kit del candidato per le elezioni europee</i>	p. 60
18. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 62
19. <i>Il meglio di...</i>	p. 63
20. <i>Ultimissime</i>	p. 66
21. <i>Sondaggi</i>	p. 68
<i>I nostri must</i>	p. 70
<i>Per saperne di più</i>	p. 71



STRILLO

RIFORME: BERLUSCONI, DDL RENZI ASSOLUTAMENTE INACCETTABILE

"Il progetto sul Senato portato avanti da Renzi per certi versi e' uguale al nostro, ma hanno presentato una riforma assolutamente inaccettabile. Noi abbiamo votato un odg che indica molti punti assolutamente diversi dal testo base del governo. Abbiamo anche votato il testo base, ma sappiamo bene che i testi base sono fatti per essere stravolti dalle commissioni". Così Silvio Berlusconi intervistato dall'agenzia "Vista".

RIFORME: BERLUSCONI, TESTO BASE SI CAMBIERA' MOLTISSIMO

"Le avevamo fatte noi, sono una necessita' per il nostro Paese. Noi siamo persone responsabili e se ci presentano una riforma che era la nostra diciamo di si'. Ci hanno presentato un disegno con dei punti precisi, noi siamo rimasti su quei punti". Lo afferma Silvio Berlusconi a Tgcom 24 parlando delle riforme. "Poi Renzi - aggiunge - con il governo ha messo in piedi un progetto di Senato che ha mandato a palazzo Madama dove tutti hanno ritenuto fosse un pasticcio. Noi su quella configurazione abbiamo detto no, abbiamo votato un Odg con i punti che vorremmo e poi, perche' siamo le solite persone responsabili, abbiamo votato anche il documento di base del governo che nel corso del percorso in commissione si cambiera' moltissimo".

CAV, STIAMO PENSANDO DI NON POTER SEGUIRE RIFORME RENZI

"Posso dire che dopo le cose che ha fatto Renzi come gli 80 euro solo ai dipendenti e nulla per i pensionati, noi stiamo ritenendo di non poter seguire la strada di queste proposte di riforme" del Senato.

L. ELETTORALE: BERLUSCONI, CAMBIATA IN MODO INACCETTABILE

"Sulla legge elettorale avevamo raggiunto un accordo con Renzi che poi il premier, pressato dai suoi, ha cambiato in modo inaccettabile".

IIM

Parole chiave

BERLUSCONI A “FATTI (I SUOI) & MISFATTI (DI RENZI E GRILLO)”

Expo/1 – L'Expo è superimportante, è stato il mio governo a chiamare tanti Stati a partecipare. E' un vanto del mio governo e guai se le cose non fossero perfette il giorno dell'apertura.

Expo/2 – Non è una nuova Tangentopoli, Forza Italia non c'entra nulla. Molte cose sono millantate e non sono vere.

Casalinghe – Pensione a mille euro per le casalinghe.

Riforma elettorale – Tradita dal Pd. Bocciata.

Riforma del Senato – Pasticcio indigeribile.

Dell'Utri – Io ho espresso dolore, è una delle migliori persone che ho avuto modo di conoscere, è un cattolico praticante, da vent'anni è sottoposto a tortura. E' nato a Palermo, ha vissuto a Palermo, nessun pm ha individuato un solo reato che Dell'Utri abbia commesso o consentito a commettere.

Scajola – Non è in lista. Ha cercato di aiutare il marito di un'amica. Si sta esagerando tutto.

Custodia cautelare – Viene utilizzata dai magistrati con troppa facilità. Avevamo proposto una legge per riformarla. È stata bloccata da Fini.

Innocente – In pochissimo tempo mi verrà ridata l'onorabilità. Sia dalla Corte europea dei diritti umani, sia a Brescia dalla Corte d'Appello dove presenterò presto domanda di revisione.

Sbarchi – Il costo degli sbarchi, tra marina e mantenimento, è di circa un miliardo al mese. In un anno sono dodici miliardi.

Strategia – Sugli sbarchi il premier dovrebbe andare a Bruxelles e stare lì, fino a quando non gli danno risposte.

Umanità – Dobbiamo avere grande rispetto per molti clandestini, perché sono persone che fuggono da guerre.

Pragmatismo – Sull'immigrazione si possono fare tante cose. Noi al governo avevamo risolto il problema sbarchi.

Giustizia – In Italia metà delle persone che vengono processate alla fine vengono assolte.

Club – In tutta Italia abbiamo fondato oltre dodicimila Club che daranno vita ad altrettante comunità di partecipazione.

Cambi di casacca – Il governo Renzi è sostenuto per amore di carriera da molti deputati eletti con un simbolo con sotto il mio nome.

Il dubbio su Renzi – E' lui che si è preso la sinistra perché il centro destra aveva un leader inarrivabile e restandone prigioniero; o è la sinistra che lo usa come una maschera per catturare i moderati?

(1)

Editoriale/1 – Berlusconi: per lui la politica sono le persone e i loro bisogni concreti.

Renzi fa proclami, Grillo distrugge.

Note per un welfare per anziani e per casalinghe, al centro del programma di Forza Italia

C'è un punto centrale della **campagna elettorale di Silvio Berlusconi**. Lo differenzia da quelle dei due concorrenti principali. Garantisce successo alla riscossa in corso. Berlusconi **si occupa e si preoccupa delle persone**.

Cerca strade per farle star meglio, per far sì che la politica salvaguardi la loro dignità e benessere. Facciamo alcuni esempi, molto pratici. Ci riferiamo ai contenuti espressi in questi ultimissimi giorni, ai suoi gesti. Chi sono oggi i più dimenticati? Gli **anziani**, i **pensionati**.

Non rientrano nemmeno nelle promesse, non si sprecano per loro neppure slogan, da parte di **Renzi** e **Grillo**. Semplicemente, si trattano come non esistessero se non come un peso. Vengono guardati come se fossero gente che blocca il futuro delle giovani generazioni.

Berlusconi invece li ha messi in prima fila nei suoi programmi. Non li tratta come categoria, ma come parte di una famiglia. Dove non ci dev'essere nessuno che va considerato un fardello, ma **ciascuno è una ricchezza, anche nei momenti di malattia e di difficoltà**. Dopo che ha servito per tutta la vita gli altri.

Da qui la volontà politica di alzare la **pensione minima da 500 a 800-1000 euro**, con una spesa di 2 miliardi l'anno. Da qui il progetto di pensare a quelle cose che sono essenziali per vivere con decoro e che spesso non si hanno denari per potersene permettere. Le **dentiere**, che si ha vergogna a chiamar così, e vengono definite nelle pubblicità "il lavoro del tuo dentista".

Oggi, a “**Fatti & Misfatti**” Berlusconi ha introdotto una importante novità per il benessere di chi è meno tutelato: **la pensione per le casalinghe**, la tutela assicurativa per le casalinghe, oggi culturalmente trattate come un po’ meno di persone, quasi compatite.

Casalinga è invece una parola che contiene in sé l’idea di casa, di famiglia, di motore della vita. Incredibilmente una certa cultura sessantottina e marxista ha cercato di sminuire la dignità e il peso sociale ed economico delle casalinghe, quasi fosse meno che essere impiegata, operaia, insegnante, manager.

Ma una casalinga è già in sé tutte queste cose: **educatrice, operaia, impiegata, manager**. Ma con un di più di affetto che merita un riconoscimento sociale da parte dell’intera società.

Una pensione per le casalinghe, una assicurazione a vasta tutela, visto che sono spesso vittime di incidenti domestici.

Anche l’occuparsi di **animali di affezione, cani e gatti**, non è salvaguardare “beni di lusso”, ma una componente preziosa della vita di tante famiglie, specialmente di chi anziano trova in queste creature una compagnia niente affatto secondaria o futile. Da qui la volontà di rendere meno oneroso il possedere un cane o un gatto.

Anche l’Europa è vista non come parco giochi della retorica europeista o antieuropeista, come per Renzi e Grillo: **l’Europa va riportata al servizio dei popoli europei, dei cittadini europei, che si sentono schiacciati dalla burocrazia senz’anima**.

Non può impedire di trovare risorse per **far star meglio la gente**, con l’ossessione dell’austerità e con l’imposizione di regole soffocanti.

L’Europa semplice. L’Europa che non ci afferri più con i suoi artigli, ma torni ad essere amica.

La nostra battaglia per le pensioni minime: 800 euro per una vita dignitosa

La differenza tra **Berlusconi** e **Renzi** sta proprio in una idea della vita e della politica. **Renzi** si occupa delle elezioni e di come vincerle, a qualsiasi prezzo: voto di scambio, slogan, promesse illusorie. **Berlusconi** ha una visione larga, da autentico statista, e vede i bisogni di tutti, specie di chi fa più fatica, e nessuno rischia di accorgersene, perché questa è gente silenziosa, che pena e non si lamenta.

I pensionati al minimo! Farli star meglio giova a loro, ma è anche una crescita di civiltà.



Da qui la proposta di **Silvio Berlusconi** e di **Forza Italia**.

Il nostro contratto con gli italiani del 2001 prevedeva «l'**innalzamento delle pensioni minime ad almeno 1 milione di lire al mese**».

Lo abbiamo fatto con la Legge finanziaria per il 2002 (516,46 euro) che ha interessato **1.835.000 pensionati** ed è costata alle casse dello Stato circa **2 miliardi** di euro.

Dal 1° gennaio 2002, pertanto, per effetto della Legge finanziaria del governo Berlusconi, le pensioni minime in Italia sono passate da 392,69 euro al mese a 516,46 euro al mese. Una maggiorazione pari a 123,77 euro al mese = 1.609 euro all'anno.

Dopo più di 10 anni, questi importi sono stati solo parzialmente aggiornati all'inflazione. E, soprattutto, nell'adeguamento non si è tenuto conto del passaggio dalla lira all'euro e dei relativi squilibri nella formazione dei prezzi.

Ne deriva che **il potere d'acquisto dei pensionati è crollato**.

Noi vogliamo restituire loro quanto perso nel decennio a causa dell'inflazione e dell'euro. Abbiamo individuato in **800 euro al mese** il corrispondente nel 2014, in termini di potere d'acquisto reale, dei 516,46 euro del 2002.

Prevedere che nessun pensionato in Italia abbia un reddito inferiore a 800 euro al mese è un atto di **giustizia sociale** e di **continuità** rispetto al nostro impegno.

Le pensioni minime, dunque, passeranno dagli attuali 631,87 euro al mese a 800 euro al mese: 168,13 euro in più ogni mese = 2.185,69 euro all'anno.

Questo provvedimento, già pronto nella forma di Decreto Legge sulla falsa riga dell'articolato della Legge finanziaria per il 2002 andrà a beneficio di **1.171.962 pensionati** italiani, con un costo per la finanza pubblica di poco più di **2 miliardi** di euro.



**Per approfondire su NESSUN PENSIONATO IN ITALIA
AVRÀ MENO DI 800 EURO AL MESE
leggi le Slide 666
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

IIM

Tutte le casalinghe in Italia avranno una pensione di almeno 1.000 euro al mese. Ecco come...

“**S**i comincia con un lavello sempre splendente e si finisce per tenere a bada il caos di un’intera casa”: è questo il ruolo di **7,5 milioni di casalinghe italiane** che, oltre a svolgere una funzione fondamentale per la famiglia, **noi vogliamo possano amarsi e credere in se stesse e nel loro futuro.**

Come? La nostra proposta di **portare a 800 euro le pensioni minime** riguarderà soprattutto il mondo delle casalinghe, che attualmente possono usufruire solo della pensione sociale.

A questa pensione sociale, che già innalzeremo a 800 euro al mese, si aggiunge il **rilancio del “Fondo casalinghe”** dell’Inps, che esiste dal 1997, ma non ha mai funzionato a causa dello scarso impegno dei governi che si sono succeduti.

Aggiungendo alla pensione sociale di **800 euro al mese**, ulteriori **200 euro al mese** (o più) derivanti dalla previdenza integrativa Inps, tutte le casalinghe in Italia potranno avere una pensione di almeno **1.000 euro al mese.**



Per approfondire su **CASALINGHE TUTELE** leggi le Slide **678**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli anziani: da peso a risorsa. Investire sulle famiglie oltre che nelle case di cura e di riposo

La popolazione a livello globale invecchia sempre di più.

Migliora la qualità della vita, aumentano le aspettative della stessa ma nello stesso tempo diminuisce il tasso di natalità.

Tutto questo deve essere considerato con la massima attenzione in quanto, per forza di cose, non possiamo sottovalutare le **conseguenze economiche, sociali e previdenziali** che il trend di invecchiamento della popolazione comporterà per il prossimo futuro.

Un'Italia sempre più anziana la nostra. A confermarlo è uno studio condotto su 23 Stati a livello mondiale dal **Pew Research Center di Washington** e pubblicato il 30 gennaio 2014: “*Attitudes about aging: a global perspective*”, che ha rilevato che nei prossimi 40 anni il numero di ultra-65enni triplicherà, passando dai **530,5 milioni** del 2010 a **1,5 miliardi** nel 2050.

Secondo il Pew Research Center, nel 2050 una persona su 6 sarà anziana e ciò comporterà un inevitabile incremento di costi per ogni Paese.

L'invecchiamento della popolazione è un fatto incontrovertibile, e in Italia è necessario adottare, come già fatto in altri paesi europei, **linee guida e progetti** per affrontare la questione.

I servizi sanitari per gli anziani nel nostro paese:

- **12.033** presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari
- per un totale di **386.803 posti letto**
- prevalentemente **concentrati nel nord Italia**
- gli individui che vi accedono hanno un'**età media superiore agli 80 anni (73,5%)** e non sono generalmente autosufficienti.

Gli **anziani** sono una ricchezza, e non per modo di dire, anche quando non possono più dare una mano a curare nipoti e pronipoti.

Sono una fonte di trasmissione di valori essenziali, anche quando non pienamente autosufficienti. Per questo, oltre a promuovere posti letto in ambienti funzionali e dignitosi, è corrispondente alla nostra cultura il sostegno alle famiglie che scelgono di custodire le persone care in casa.

Si tratta di passare dallo statalismo e **da un welfare dell'offerta**, a una dotazione di bonus per le famiglie e **a un welfare della domanda e della libera scelta.**



Per approfondire su IL TREND DELL'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA: UN FENOMENO DA NON SOTTOVALUTARE

leggi le Slide **665**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Welfare per gli animali domestici fa bene agli esseri umani ed è senza costi per lo Stato

Gli **animali domestici** ci riempiono di affetto, ma non sempre sono ricambiati.

La presenza di un animale in casa oltre a migliorare l'umore delle persone, in particolare se sole e anziane, ed a fornire compagnia, garantisce lo sviluppo più rapido delle capacità relazionali dei bambini. Ne è un esempio il caso della "**pet therapy**", in cui la presenza di un animale agevola la partecipazione attiva dei pazienti alle cure mediche, amplificandone i risultati.

Reciprocità: La battaglia che Forza Italia combatte da anni in difesa degli animali e dell'ambiente, con all'attivo **numerosi successi**, ha lo scopo di definire forme di cura degli animali domestici e di attenzione alle loro esigenze, tali da garantire agli amici a quattro zampe un livello di benessere almeno pari a quello dei loro proprietari.

Un vero e proprio **modello di Welfare animale** per favorire la loro convivenza con gli esseri umani, garantire il rispetto delle esigenze ambientali e di salute pubblica, promuovere la diffusione della cultura del possesso responsabile e prevenire e contrastare il randagismo (sono circa **150.000 i cani abbandonati nei canili**).

Un piano, però, senza costi per lo Stato le cui risorse necessarie al finanziamento delle iniziative a favore degli animali siano reperite all'interno dello stesso settore, tanto da un punto di vista "pubblico" (es. multe per chi non rispetta gli animali) quanto da un punto di vista "privato" (es. attraverso la stipula di polizze assicurative), partendo dal presupposto che **l'amore incondizionato non ha prezzo**.

Per approfondire sul **DUDU' ACT**
leggi le Slide **642-645**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(2)

Editoriale/2 – Analisi tecnica e morale di come i giornali si occupano di arresti e indagini. I casi Scajola ed Expo. I delitti sono delitti. Ma le persone sono persone, presunte innocenti

Come su queste pagine, anzi files, abbiamo scritto subito, questi sono i giorni delle rivelazioni lente e progressive del piacere. Il piacere di vedere le **manette** e il **carcere** stringersi addosso al **male personificato**. Il delitto è delitto, ovvio.

Nessuna indulgenza. Ma il **potere immenso di magistratura e stampa** – se si ama la giustizia – **va criticato in democrazia**, specie quando li vede congiunti in tandem operativo.

Partiamo dal **Corriere della Sera**.

Chi ha la mano libera e feroce nello scolpire i personaggi, ed è la prima della classe in argomento, con fonti giornalistiche sempre al cuore del sistema investigativo è **Fiorenza Sarzanini**, affiancata da **Giovanni Bianconi** che però è più che altro il teorico.

Il bersaglio è Claudio Scajola, soprattutto lui. Dopo tre giorni di crescendo **ora siamo alle "carte segrete"**. Questo è il titolo che apre la prima pagina del quotidiano più autorevole d'Italia. Uno si aspetta a questo punto che ci sia un segreto, almeno uno, finalmente esposto al pubblico. Invece no. Si dice solo che sono stati ritrovati "migliaia di fascicoli su politici e favori. L'archivio di Scajola sotto sequestro". La notizia è questa: "Decine di raccoglitori catalogati per nomi e per argomenti. Documenti riservati, veri e propri dossier".

Come fanno a saperlo? C'è negli atti depositati? No, infatti non ci sono stati ancora gli interrogatori di garanzia, e queste sono notizie attinte successivamente all'arresto, e i risultati di queste indagini dovrebbero essere rigorosamente, questi sì, segreti.

Dovrebbero, appunto.

La fonte esiste, è reale, che fa trapelare il giusto per i propri scopi extraprocessuali. Lo si capisce da un piccolissimo cenno, virgolettando qualcosa di innocuo. In tal modo si protegge l'informatore, e intanto si manda il segnale in giro che queste cose sono autentiche, certificate, e domani qualcosa di più sarà certo rivelato per stringere la corda al collo della reputazione di una persona che non può difendersi e neppure parlare con gli avvocati.

Scrivono Sarzanini (e Bianconi): «Sono migliaia i documenti che Scajola conservava seguendo un metodo che gli investigatori definiscono "maniacale"». Insomma, hanno parlato con gli investigatori, di cui sono con ogni evidenza i portavoce, anzi i porta segreti in pubblico, ovviamente centellinati.

Intanto Scajola – viene fatto sapere – può leggere i giornali, non è in isolamento, dunque queste notizie fanno parte dell'armamentario di pressione psicologica che è l'esito di questa **partnership di accusa e giornalisti** bene informati (dagli inquirenti), una forma di consueta tortura mentale adottata dalla **macchina investigatori-mass media**, già sperimentata ai tempi di Mani Pulite. Una specie di goccia a goccia che crea suspense, aumenta curiosità, vendite, e fa bene alla carriera dei giornalisti e dei loro fornitori di notizie. Non fa bene alla verità ma che importa?

Seconda tecnica, che non suppone particolari raffinatezze, è quella detta **"indice dei nomi"** e che viene applicata nel **caso di Expo**. Se una persona per qualsiasi motivo è citata da uno degli arrestati in una conversazione telefonica, ha il diritto a una fotografia, con didascalia che semina sospetti (vedi Repubblica ma anche Ripubblica, perché in questo lavoro preferisce sempre insistere).

Noi però insistiamo – noiosamente – a invocare garantismo e scrupolo perché non si ferisca gratuitamente gente che, secondo Costituzione, ha diritto alla **presunzione di innocenza**.

Intanto sarà bene evitare di bere come oro colato il veleno distillato dai giornaloni proni a Procure & Affini.

(3)

Editoriale/3 – Gli 80 euro da super bonus a super bluff

Editoriale di Renato Brunetta su *Il Giornale*

Matteo Renzi: “Le osservazioni sulle coperture del “Decreto Irpef” fatte dal servizio Bilancio del Senato sono tecnicamente false”. Pietro Grasso: “Non posso accettare che si metta in discussione la serietà, l’autonomia e l’indipendenza degli uffici del Senato”. Maurizio Gasparri e Roberto Calderoli: “Querela!”. Il presidente del Senato li chiama, ma non per annunciare chiarimenti da parte del governo, bensì per bloccare la loro azione di denuncia. I due vicepresidenti vanno avanti lo stesso: “Renzi chiedi scusa all’istituzione che ha offeso”. Interviene di nuovo il presidente del Consiglio: “Mi vogliono querelare perché abbasso le tasse”. Evidentemente non si è ancora reso conto, nonostante sia scritto nella relazione tecnica al Decreto, redatta dal suo stesso ministro dell’Economia, che il “bonus Irpef” non è un taglio delle tasse, ma spesa pubblica in deficit.

A questo è arrivato il renzismo in Italia. Conflitto istituzionale. Tutto parte dal **“bonus Irpef” di 80 euro** strombazzato da Renzi per vincere le elezioni europee del prossimo 25 maggio. “Bonus Irpef” che, però, non ha coperture certe e dà origine a un buco di bilancio che si tradurrà in nuove tasse, aumenti delle accise sulla benzina, sugli olii minerali e sui tabacchi, in tagli lineari e in sanzioni da parte dell’Unione europea.

Lo abbiamo detto per primi con rilievi tecnicamente ineccepibili, e abbiamo scritto al presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, affinché vigilasse sul rispetto, nel decreto Irpef, dei principi di carattere costituzionale, e in particolare dell’**articolo 81 della Costituzione**, inerente il pareggio di bilancio. Nonostante il lungo travaglio, il decreto è stato controfirmato.

È bastato solo qualche giorno, e il 2 maggio tutti i nostri dubbi hanno trovato conferma nella Nota di lettura n. 45 redatta dal Servizio bilancio del Senato della Repubblica. Apriti cielo.

Ricordiamo che il **Servizio bilancio del Senato della Repubblica** è organismo indipendente preposto alla verifica delle coperture finanziarie di qualsiasi provvedimento legislativo, al fine di garantire il rispetto del già citato articolo 81 della Costituzione italiana. Da sempre, i rilievi estremamente rigorosi di tale Ufficio, come del resto quelli dell'omologo Servizio della Camera dei deputati, hanno dato luogo a un confronto di merito all'interno delle Commissioni bilancio prima e delle Assemblee plenarie delle Camere poi.

A norma delle vigenti disposizioni legislative e dei Regolamenti parlamentari, pertanto, ci saremmo aspettati che la **Ragioneria generale dello Stato**, probabilmente penalizzata in sede di redazione del decreto, facesse valere tutta la sua professionalità, rispondendo a tono alle osservazioni formulate dal Servizio Bilancio del Senato. E che poi il Governo, attraverso i suoi rappresentanti, convincesse in Commissione i dubbiosi, lasciando al Parlamento, in quanto tale, il giudizio finale.

Invece niente di tutto questo: solo insulti. E **nuovi azzardi**: in prima battuta Renzi ha voluto rispondere sfidando i tecnici a dimostrare “se è vero o no” che il suo governo ha ridotto i costi della politica e delle province e che sta vendendo le auto blu. Il che, come è noto, non solo con il “decreto Irpef” c'entra come i cavoli a merenda, ma è un'affermazione puerile, volgare e ridicola. Così come il riferimento all'applicazione dei tetti agli stipendi da parte dei funzionari del Senato.

Poi la bordata: **“osservazioni tecnicamente false”**. Per rispondere così, il presidente del Consiglio è chiaramente sull'orlo di una crisi di nervi, non sa quel che dice, provoca. Ma il conflitto generato dalle sue affermazioni rischia di distruggere quel che resta della credibilità delle nostre istituzioni. Forse di questo Renzi non si è reso ancora bene conto. Nel dibattito di questi giorni sulla querelle Palazzo Chigi-Senato è intervenuto addirittura l'ex ministro Tremonti, che da par suo ha spiegato il ruolo del Servizio Bilancio e ne ha commentato i rilievi, definendoli “fin troppo lievi”.

La pioggia di critiche da parte dei tecnici del Senato si è concentrata su 5 punti, cui ne aggiungiamo un altro noi. E in 164 pagine è stato di fatto dimostrato che le coperture del “bonus Irpef” millantate da Renzi non ci sono e, di conseguenza, la manovra correttiva è sempre più vicina.

Nell'ordine, i rilievi riguardano:

1) l'aumento della tassazione sulle quote rivalutate di Bankitalia: il provvedimento di Renzi confligge con gli articoli 41, 53 e 97 della

Costituzione, in quanto mina “l’esigenza di anticipata conoscenza da parte del contribuente – in questo caso le banche – del carico fiscale posto sulle proprie attività economiche”. Inoltre, il gettito stimato dal governo non tiene conto delle ricadute di eventuali contenziosi;

2) la stima del gettito derivante dall’aumento della tassazione sul risparmio: non tiene conto di “possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere”;

3) il pagamento dei debiti della PA: non è automatico che produca il gettito Iva stimato dal governo, in quanto le imprese potrebbero utilizzare la liquidità ricevuta per pagare i loro fornitori, generando “effetti di compensazione impliciti nella procedura di liquidazione periodica dell’Iva”. A supporto di quanto detto, il Servizio Bilancio del Senato evidenzia che dai pagamenti effettuati nel corso dell’anno 2013 è stato realizzato solo il 58,3% del gettito Iva originariamente previsto. Circostanza che quest’anno potrebbe ripetersi;

4) Il taglio dell’Irap: il minor gettito da esso derivante potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all’8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la riduzione dell’aliquota promesso dal governo è del 10%;

5) la norma che prevede di destinare a copertura degli “80 euro” i proventi derivanti dalla lotta all’evasione fiscale (almeno 2 miliardi) **ha carattere “programmatorio”** e, per questo motivo, non potrebbe essere inserita in un decreto Legge. A ciò si aggiunge il fatto che nel provvedimento del governo non è scritto quali siano gli strumenti che l’esecutivo intende adottare per raggiungere l’obiettivo dichiarato.

Ma c’è ancora un altro rilievo, che, da quanto si apprende, sarebbe stato segnalato al ministro dell’Economia, **Pier Carlo Padoan**, dal direttore generale del Tesoro, **Vincenzo La Via: l’aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26% rischia di essere incostituzionale.** L’eccessiva differenza tra le aliquote sugli interessi maturati sui depositi bancari o sui prodotti *corporate* (obbligazioni, azioni, ecc.: 26%) e quelle sui titoli di Stato (12,5%) rischia di determinare una doppia imposizione sulle imprese. Discriminando tra forme di risparmio. La maggiore tassazione su alcune rispetto ad altre, infatti, determina forme di arbitraggio finanziario per cui una parte delle risorse si sposteranno dai conti correnti o dal *corporate*, ad esempio, verso i titoli di Stato. E per “piazzare” i loro titoli, le imprese dovranno garantire rendimenti maggiori, internalizzando il costo dell’imposta

più alta sui titoli di loro emissione. Una sorta di tassa “occulta” in più sulle imprese, che già versano Ires e Irap.

Difficile, in questo contesto, il ruolo del ministro Padoan, stretto nella morsa tra l’obbedienza a Renzi e la difesa del suo profilo professionale di economista apprezzato e stimato sia in Italia che all’estero. Ma il presidente del Consiglio, sulla sua spudorata posizione di insulto all’istituzione Senato, non sembra voler fare marcia indietro. Anzi gioca con la retorica politica. Qualcuno gli dica di smetterla. Strattonare a destra o a sinistra un sistema fiscale caotico e contraddittorio, come quello italiano, per fini contingenti quali possono essere i propositi elettoralistici di Matteo Renzi, produce solo disastri.

La preoccupazione per questo **stile barbaro** non può che aumentare dopo le nomine del board dell’Ufficio Parlamentare di Bilancio, tutte e tre di stretta osservanza Pd in spregio ai Trattati internazionali che lo hanno istituito, alla Legge che ne ha recepito le indicazioni e al Parlamento tutto. Una scelta improvvida che configura la più **brutale lottizzazione partitica** e nega al nuovo Organismo autorevolezza ed indipendenza. Agendo nel modo indicato, si è trasformata un’Authority in un organismo governativo, posto al servizio di una maggioranza parlamentare pro-tempore. Tempi duri per le nostre istituzioni.

Qualcuno spieghi al nostro improvvisato presidente del Consiglio che **demagogia e populismo fanno solo male al paese**. E che, malgrado lui, la finanza pubblica italiana è diventata un pezzo della finanza pubblica dell’Unione europea. Non si governa con battute ridicole e arroganti. Né tantomeno delegittimando le istituzioni.

RENATO BRUNETTA



Per leggere l’**EDITORIALE IN VERSIONE INTEGRALE** su www.ilgiornale.it vedi il link <http://www.ilgiornale.it/news/interni/hanno-ragione-i-super-tecnici-bonus-premier-bluff-1018349.html>

IIM

(4)

DI Irpef: chi ci guadagna e chi ci perde

CHI CI GUADAGNA:

- **FAMIGLIE:**
 - lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 15.500 euro lordi annui (circa 4 milioni di persone): potranno contare su aumenti mensili tra 40 ed 78 euro;
 - lavoratori dipendenti con redditi tra 16.000 ed 24.000 euro lordi annui (circa 6 milioni di persone): potranno contare sui “mitici” 80 euro.
- **IMPRESE:** ricevono liquidità per 8 miliardi di euro con il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione.
- **IMPRESE, AUTONOMI E BANCHE:** 2,6 miliardi di euro dal taglio del 10% dell'aliquota Irap, ma attenzione: a partire dal 2015.

CHI CI PERDE:

- **RISPARMIATORI.** L'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20% al 26%, pur escludendo i titoli di Stato, avrà effetti negativi anche sugli interessi sui depositi giacenti presso conti correnti bancari e postali, tornando a sfiorare quel 27% (sceso al 20% grazie al governo Berlusconi).
- **PROPRIETARI DI CASA.** L'introduzione della Tasi rappresenta un netto aumento della tassazione per chi non beneficia degli sgravi Irpef. Ma non va certo meglio ai beneficiari delle detrazioni: con l'aumento della Tasi lo sconto Irpef di Renzi potrà ridursi fino al 42% (*studio CGIA Mestre*).
- **INCAPIENTI E AUTONOMI CON PARTITE IVA:** non considerati nel D.L. Irpef.
- **IMPRESE.** Se i pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione ed i tagli dell'Irap dal 2015 sono interventi che agiscono a vantaggio delle imprese, queste devono anche fare i conti con:

- la **rata unica sulla rivalutazione dei beni di impresa** stimati in oltre 600 milioni di euro, da corrispondere entro metà giugno 2014 (non più in 3 rate annuali di pari importo);
 - il **taglio delle agevolazioni e dei regimi fiscali agevolati** stimati in 1 miliardo di euro (di cui 400 milioni dal solo settore agricolo).
- **BANCHE.** Per gli istituti di credito si profila una vera e propria stangata, che ribalteranno sui clienti e sul costo del credito, e che porterà ad un'ulteriore stretta del *credit crunch* e ad un aumento della disoccupazione degli impiegati nel settore bancario, a causa:
 - dell'**aumento dell'aliquota sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia** al 26% (inizialmente prevista tra il 12% ed il 20%) per un gettito complessivo di 1,8 miliardi di euro (contro i 900 milioni inizialmente previsti), da corrispondere entro metà giugno 2014 (non più in 3 rate annuali di pari importo);
 - del **taglio progressivo delle commissioni** che oggi lo Stato versa agli istituti di credito per la loro attività di riscossione dei versamenti tributari.
 - **MAGISTRATURA.** Estensione del tetto dei compensi per i dirigenti della Pubblica amministrazione a 240.000 euro lordi anche ai giudici.
 - **Tutte le famiglie, in particolare chi non beneficia degli sgravi Irpef (pensionati, incapienti, autonomi con partita Iva, redditi oltre i 25.000 euro lordi annui)** dovranno fare i conti con maggiori spese dovute a:
 - aumento dell'aliquota Iva dal 21% al 22% avvenuto ad ottobre 2013;
 - aumento delle addizionali comunali e regionali;
 - aumento delle accise sui carburanti;
 - aumento dell'imposta di bollo sul dossier titoli;
 - aumento della tassazione sul risparmio;
 - aumento dell'aliquota sulla tassa sui servizi indivisibili (Tasi).

**Per approfondire sul DL IRPEF: CHI CI
GUADAGNA E CHI CI PERDE**

leggi le Slide **660-661**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(5)

Debiti PA: il governo Renzi non mantiene le promesse

PAGAMENTI P.A.: TAJANI, APERTURA INFRAZIONE DOPO ELEZIONI

“L’apertura della procedura di infrazione sui ritardi nei pagamenti della P.a. è inevitabile e sarà fatta dopo le elezioni europee”, lo ha detto il vice presidente della commissione Ue, Antonio Tajani, riferendosi all’applicazione della direttiva Ue sui pagamenti della P.a..

DEBITI P.A.: TAJANI, MEF HA BLOCCATO PROMESSA RENZI

“E’ evidente e chiara la volontà politica di non pagare. Il Mef non vuole pagare i debiti Pa. E’ stato impedito all’attuale presidente del consiglio di tenere fede alle promesse fatte nel primo discorso pubblico, gli è stato impedito di fare un decreto e ha dovuto fare un ddl”. Così il vice presidente della Commissione Ue Antonio Tajani.

IUM

(6)

Ritratto di Renzi e dei suoi programmi inutili. Sveliamo l'insostenibile leggerezza dei proclami bluff

Che cosa ne è stato dei primi cento giorni al governo di **Matteo Renzi**? Cosa ha prodotto la sua voglia di dire, fare, giocare? Assolutamente nulla. Nel Mattinale di ieri abbiamo proposto una riflessione sulla leggerezza dell'essere a Palazzo Chigi, nonostante le emergenze nel nostro Paese siano molte e diversificate.



Si ricorderà facilmente l'enfasi che accompagnò l'ascesa al governo dell'ex sindaco di Firenze: per settimane i giornali non parlarono d'altro. Della sua verve, del suo carisma, del suo essere qualcosa di nuovo e di diverso rispetto ai politici di professione.

Tuttavia, questo **finto nuovismo** non ha prodotto nulla di buono. Anzi: non ha prodotto nulla.

Se si passano in rassegna tutte le bozze di riforma presentate, ci si rende subito conto che sono finite insabbiate al Senato, ormai trasformatosi in un porto delle sabbie. Non siamo ripetitivi nel ribadire questi concetti: è la realtà che ci suggerisce quanto scriviamo.

E allora perché la stampa italiana continua a sostenere quello che il Presidente dei deputati azzurri alla Camera, **Renato Brunetta**, ha giustamente definito un **"governo di barbari"**? Che genere di interessi ci sono dietro a così tanta eccitazione per cosa (non) produrrà il Fiorentino?

Dove sono le tanto decantate politiche di rilancio dell'occupazione e dell'economia?

Le imprese chiudono falciate dalla contrazione dei consumi e le difficoltà burocratiche rallentano qualsiasi attività. Servirebbe un esecutivo serio, forte, credibile.



In Europa e nel mondo non abbiamo più autorevolezza, nessuna voce.

Sempre in questi giorni, alcuni giornali (quasi tutti per la verità...) hanno iniziato a ridicolizzare la proposta del Presidente **Silvio Berlusconi** di fornire dentiere a quegli anziani che non hanno i mezzi economici per acquistarle.

Per noi non c'è nulla da ridere: si tratta di un'idea che potrebbe aiutare non poche persone. In questo si misura ad esempio la **differenza tra i proclami renziani e la concretezza di chi è abituato a stare in mezzo alla gente**: lungimiranza contro banali parole al vento.

Quello di Renzi e dei suoi dilettranti allo sbaraglio è un riformismo che non porterà il Paese da nessuna parte; anzi, aggraverà la crisi del nostro sistema economico e sociale.

In maniera puntuale e precisa, **stiamo svelando giorno per giorno questo bluff**, avallato da alcuni poteri forti e da altri che non si dimostrano essere super partes.

Dobbiamo reagire, dobbiamo farlo insieme sostenendo **Forza Italia** fin dal prossimo 25 maggio. Una crescita di Renzi (e dei suoi) provocherebbe danni serissimi anche in Europa.

IUM

(7)

**L'odiosa strategia di Alfano:
il suo nemico è diventato Berlusconi.
La sua non è la casa dei moderati
ma delle poltrone e delle stampelle (per la sinistra)**

Votare Alfano è un voto inutile. Il centrinò è tornato. Berlusconi fu il primo a coniare questo termine identificativo, per l'allora bizzarra alleanza tra Mario Monti e Pierferdinando Casini.

Il nuovo centrinò è senza ombra di dubbio **l'improbabile coppia Alfano-Casini**, quest'ultimo autentica garanzia di centrinismo. La parte più oscena di questa nuova figura mitologica, è rappresentata da Alfano; **un nuovo centrodestra che non ha la benché minima caratteristica per essere definito tale**. Impossibile dimenticare il tradimento del patto con gli elettori fatto da Alfano e i suoi: più che da un punto di vista politico, la drammaticità del gesto risiede nella totale insensibilità umana manifestata dal leader di Ncd.

NUOVO CENTRO DESTRA



Ha scelto di diventare una stampella del centrosinistra, mostrando di non avere il "quid della gratitudine" come ha detto di lui con amara ironia, Silvio Berlusconi...

Da sentinella anti tasse è diventato attore protagonista delle nefaste politiche dei governi Letta prima e Renzi ora. **Vogliamo ricordare a**

tutti che lo scorso febbraio gli italiani sono stati costretti a pagare la seconda rata Imu?

E che Alfano ha votato favorevolmente questo provvedimento nonostante l'abolizione della tassa sulla casa rappresentasse uno dei capisaldi del Pdl, coalizione in cui Alfano era stato eletto? Potremmo proseguire con tanti altri esempi in cui è venuta meno l'originaria impostazione ideale del Nuovo centrodestra.

In questi giorni stiamo subendo la gigante ondata migratoria dal nord Africa e **Alfano** oltre ad aver dimostrato la sua inadeguatezza come ministro dell'Interno **ha pensato bene di assecondare, dopo aver proclamato il contrario, l'abolizione del reato di clandestinità**, eliminando qualsiasi aspetto deterrente, che potesse frenare questa fuga dagli esiti spesso infausti.

Ed ora Angelino diventa l'ascaro di Renzi per attaccare Forza Italia e quindi Berlusconi, trasformato in nemico. Un'odiosa strategia la sua, che peggiora di giorno in giorno; d'altronde dove provare a rosicchiare qualche voto?

Il problema è che lo stesso **Alfano sa di non avere le carte in regola come leader** e i suoi iniziano a dare i primi sintomi di un mal di pancia che prima o poi si trasformerà in ribellione. I suoi metodi accentratori, la nomina dall'alto di Gaetano Quagliariello come coordinatore del partito e l'eccessivo spazio concesso solo ai ministri, rappresentano **un nuovo che non avanza**, anzi arretra, peggio persino di Renzi.

Questo comportamento fazioso e miope, mostra come esista in realtà un'unica casa per i moderati: Forza Italia, ovvero l'unico punto di riferimento per tutti quegli italiani che vogliono affermare la libertà combattendo lo statalismo di sinistra e il violento qualunquismo grillino.

Noi siamo la casa delle vere riforme. Alfano invece capeggia la casa delle poltrone e delle stampelle per la sinistra.

IIM

(8)

Ritratto di Grillo e di come copia Berlusconi per rubare voti e fare il contrario

Pensavamo di averne viste di tutti i colori ma non c'è mai limite al peggio. **Grillo**, non stufo di insultare ed aggredire gli avversari politici, si ritrova a copiare **Berlusconi** in contenuti e programma.

Il punto è che mira poi, con la scusa di sottrarre voti, a fare tutto il contrario di tutto non mantenendo alcuna promessa elettorale perché non detiene né numeri in Parlamento né competenze.

Fa quantomeno sorridere che **Grillo** accusi **Renzi** di copiargli il programma, quando il primo a lanciare **la proposta di cambiare Equitalia e rendere la prima casa impignorabile** è stato **Silvio Berlusconi** nella campagna elettorale per le politiche del 2013.



Oppure il recente riferimento alla proposta del Movimento 5 stelle di “**Abolire Imu prima casa**”. Non ci fu battaglia più berlusconiana di questa.

Altrimenti le affermazioni di queste ultime ore, con un **Grillo** contro **Schulz** che ha dichiarato: “**Berlusconi aveva ragione a chiamarlo kapò**”.

Alla fine dei giochi quindi anche il comico genovese si è trovato costretto ad ammettere ciò che è giusto, a far proprie le idee altrui, **a copiare chi ha sempre criticato: Silvio Berlusconi**.

La setta dei Cinquestelle: se la conosci la eviti. Manuale del pensiero grillino, settimana puntata

GRILLO E LA TECNOLOGIA

“È quattro anni che mi sono comprato il computer. Clicco, io non sono della società del click, questi lavorano con l'indice, noi apparteniamo alla società del pollice: con gli attrezzi, noi ci siamo separati dall'orango per il pollice, l'orango non riesce a



prendere un attrezzo, noi sì. [...] Un computer pesa quindici chili, per farlo occorrono quindici tonnellate di materiali. Ogni sei mesi lo buttiamo nella spazzatura. È la tecnologia più pesante che esista”.

Beppe Grillo, 2000

Per approfondire sul **GRILLO PENSIERO**
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.freewebsonline.it

IIM

(9)

L'approvazione dell'ordine del giorno Calderoli e la contraddizione insanabile del processo riformatore renziano

Dopo aver votato la scorsa settimana il testo di riforma costituzionale del Governo come **testo base** su cui presentare gli emendamenti, la Commissione Affari Costituzionali del Senato proseguirà nei prossimi giorni l'indagine conoscitiva sulle riforme. Il **termine** per la presentazione degli **emendamenti** al testo del Governo è stato fissato al prossimo **venerdì 23 maggio**.

Domani invece alle ore 13 è prevista la **riunione della Giunta per il Regolamento del Senato** in merito a quanto accaduto lo scorso 5 maggio in Commissione, quando, prima di porre in votazione il testo base, è stato approvato un **ordine del giorno** a firma **Sen. Calderoli**, che contiene **linee di indirizzo diametralmente opposte** rispetto ai principi contenuti all'interno del testo base del Governo.

L'ordine del giorno del relatore Roberto Calderoli è stato approvato lo scorso 5 maggio grazie al voto favorevole di **Forza Italia, Movimento 5 Stelle, Lega**, del popolare **Mario Mauro** e all'uscita del dem **Corradino Mineo**. Un voto su un ordine del giorno, che è un documento politico di indirizzo per i lavori della Commissione, **con dentro l'elezione diretta dei membri del nuovo Senato delle autonomie**. E quindi, in buona sostanza, un voto che smonta quel principio "imprescindibile" per Renzi e per il Ministro Boschi, che sostengono fortemente un impianto non elettivo per il nuovo Senato.

E' quindi risultato evidente quello che continuiamo a dire da oramai diverso tempo: **il Premier Renzi non ha la maggioranza al Senato**. Preda dei ricatti della sua stessa maggioranza, inchiodato dal dissenso di alcuni senatori, Matteo Renzi non ha i numeri per andare avanti con una riforma fondamentale per l'intero sistema-Paese.

Dopo il voto sull'ordine del giorno, la Presidente **Finocchiaro** aveva il dovere di interrompere la seduta, e di non proseguire con una votazione

forzata sul testo base del Governo: ma **l'ostinazione della maggioranza ha portato comunque la Presidenza a porre in votazione il testo base**, chiedendo un voto tecnico, utile per non interrompere il dibattito, e per stabilire un termine per gli emendamenti.

Ma la procedura che ha adottato la Presidente Finocchiaro continua a sollevare diversi dubbi: è lecito porre in votazione un testo base che è in aperta contraddizione con le linee di indirizzo approvate in un ordine del giorno dalla Commissione solo pochi minuti prima?

Per questo, il Senatore Calderoli ha **chiesto che la Giunta per il Regolamento del Senato si esprima sul punto**, sostenendo che non si poteva procedere al voto del testo base del Governo, in base al comma due dell'articolo 97 del Regolamento del Senato ("O non doveva essere posto ai voti o si poteva procedere solo per le parti precluse).

La richiesta di convocazione della Giunta era stata inizialmente sottoscritta da 8 (su 13) componenti della Giunta (oltre a Calderoli, i senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini, Donato Bruno e Nitto Palma, quelli del M5s Vincenzo Santangelo e Maurizio Buccarella, la capigruppo Sel Loredana De Petris e il presidente Gal Mario Ferrara). **I senatori del Gruppo Forza Italia, che avevano comunque votato a favore del testo base per senso di responsabilità nel proseguimento della discussione sulle riforme, hanno poi ritirato la propria firma**, precisando che: "al momento della sottoscrizione della richiesta, l'intenzione di Forza Italia era quella di ottenere dalla Giunta delle precisazioni esclusivamente procedurali, e non già, dato l'avvio del percorso di importanti riforme costituzionali, quello di correre il rischio di essere oggetto di strumentalizzazioni politiche".

A questo punto, a prescindere da quanto deciderà la Giunta, la contraddizione è insanabile: il processo riformatore non può essere portato avanti in queste condizioni, con un governo che prosegue con voti a maggioranza variabile, che non propone modifiche condivise, ma che è ostinato nell'andare avanti sulle proprie posizioni. Peccato che non ha i voti per farlo. Peccato che il voto sull'ordine del giorno Calderoli lo obbliga finalmente a tornare con i piedi per terra e alla dura realtà di una maggioranza che non c'è.

Se diamo poi uno sguardo al **combinato disposto del testo governativo con le ulteriori riforme in discussione e le altre approvate**, è evidente come il quadro sia disastroso. Ci riferiamo in particolare alla **riforma**

Delrio di riassetto degli enti territoriali che, oltre ad aver sottratto alla rappresentanza democratica province e città metropolitane, ha introdotto elementi di **ulteriore caos normativo** che destabilizzano il nostro sistema istituzionale regionale e locale, quando, tra l'altro, già si annunciava "una più complessiva riforma delle istituzioni". Perché sembra che non si sia dato abbastanza peso a quanto approvato: cosa accadrà, ad esempio, alle regioni che hanno al loro interno una città metropolitana, che di fatto rappresenta necessariamente il fulcro della regione stessa, che viene quindi svuotata della sua parte più importante?

E passiamo all'**altra nota dolente**: l'**Italicum**, di cui proprio oggi **celebriamo i due mesi di giacenza nelle sabbie del Senato**. Come può una forza politica che vuole dirsi "riformatrice" affrontare il tema della legge elettorale in questo modo? Con un sistema vigente incostituzionale, e una proposta di legge approvata da un ramo del Parlamento ma insabbiata al Senato, ostaggio di un fuoco incrociato tra piccoli partiti e

correnti del Partito democratico che compongono la pasticciata maggioranza di governo?



Il Governo a questo punto non potrà più ostinarsi nel seguire la propria linea senza una **condivisione del processo riformatore** con la Commissione, e in particolare con il Gruppo Forza Italia.

Tra l'altro **la maggioranza ha contraddetto un'altra volta il suo Premier**, che, su richiesta di Forza Italia, aveva **aperto al presidenzialismo** dopo l'approvazione della riforma sul sistema bicamerale. L'ordine del giorno a firma **Sen. Bruno**, che chiedeva proprio questo, è stato **respinto dalla maggioranza**. La domanda sorge spontanea: quando Renzi dà la propria parola, per conto di chi parla? Per il Governo? Per la maggioranza parlamentare? Per se stesso? Per le sue bugie?

Di seguito un breve schema delle linee di indirizzo contenute nell'ordine del giorno Calderoli che **si differenziano** dal testo del Governo:

TESTO BASE DEL GOVERNO	LINEE DI INDIRIZZO DELL'ODG CALDEROLI APPROVATO DALLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI
<p>Composizione del Senato delle autonomie:</p> <p>E' composto dai Presidenti delle Giunte regionali, dai Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano, dai sindaci dei Comuni capoluogo di Regione e di Provincia autonoma, nonché, per ciascuna Regione, da due membri eletti, con voto limitato, dal Consiglio regionale tra i propri componenti e da due sindaci eletti, con voto limitato, da un collegio elettorale costituito dai sindaci della Regione.</p>	<p>Composizione del Senato delle autonomie:</p> <p>il Senato delle Autonomie è composto da senatori regionali eletti in ciascuna Regione in proporzione alla popolazione, contestualmente all'elezione del rispettivo Consiglio regionale o di Provincia autonoma.</p> <p>La legge regionale, sulla base della legge dello Stato, disciplina il sistema di elezione dei senatori e la loro sostituzione, prevedendo altresì la corrispondente riduzione del numero dei consiglieri regionali.</p>
<p>Determinazioni del Senato delle autonomie:</p> <p>La Camera dei deputati può non conformarsi alle modificazioni proposte dal Senato delle Autonomie solo pronunciandosi nella votazione finale a maggioranza assoluta dei suoi componenti solo su determinate materie</p>	<p>Determinazioni del Senato delle autonomie:</p> <p>In tutti i casi in cui le leggi non sono approvate dalle due Camere, le determinazioni del Senato delle Autonomie, quando esercita il potere di richiamo, se adottate a maggioranza non inferiore a quella assoluta, possono essere disattese dalla Camera dei deputati solo con maggioranza equivalente.</p>

<p>Nomina di senatori da parte del Presidente della Repubblica:</p> <p>Ventuno cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario possono essere nominati senatori dal Presidente della Repubblica. Tali membri durano in carica sette anni.</p>	<p>Nomina di senatori da parte del presidente della Repubblica:</p> <p>Soppressione dei senatori a vita di nomina presidenziale.</p>
<p>Competenze Stato/Regioni:</p> <p>Scompare la legislazione concorrente. Parte significativa delle materie di legislazione concorrente 'migra' alla competenza statale, ancorché quest'ultima venga circoscritta in alcuni casi (tra cui viene ad essere ricompresa la disciplina giuridica del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) alla determinazione di "norme generali". Per l'esercizio della funzione legislativa regionale, dunque loro propria, le Regioni sono chiamate - ai sensi di novello comma introdotto in questo articolo 117 - a salvaguardare "l'interesse regionale alla pianificazione e alla dotazione infrastrutturale del territorio regionale e alla mobilità al suo interno, all'organizzazione in ambito regionale dei servizi alle imprese, dei servizi sociali e sanitari e, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, dei servizi scolastici, nonché all'istruzione e la formazione professionale".</p>	<p>Competenze Stato/Regioni:</p> <p>Si prevede, corrispondentemente all'elenco delle materie di competenza esclusiva statale, un elenco di materie di competenza esclusiva regionale, con particolare riferimento alle seguenti: ordinamento della Regione; governo del territorio e urbanistica; pianificazione e dotazione infrastrutturale del territorio regionale e mobilità al suo interno; promozione dello sviluppo economico locale, scientifico e tecnologico nei diversi settori; mercato e politiche del lavoro; turismo di ambito regionale; valorizzazione dei beni culturali e ambientali; attività culturali; organizzazione dei servizi alle imprese; tutela della salute e organizzazione dei servizi sanitari; protezione civile; servizi sociali; organizzazione dei servizi scolastici, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche; diritto allo studio anche universitario; istruzione e formazione professionale; coordinamento della finanza locale e forme associative degli enti locali; ordinamento degli enti di area vasta.</p>

<p>Clausola di supremazia:</p> <p>La legge statale (d'iniziativa solo governativa) può intervenire in materia non riservatale, se si ponga l'esigenza di garantire l'unità giuridica o economica della Repubblica (e nel rispetto dei principi di leale collaborazione e sussidiarietà, pare doversi ritenere) o di realizzare programmi o riforme economico-sociali di interesse nazionale. E', questa, <i>una sorta di supremacy clause o di attrazione in sussidiarietà 'verticale' della competenza legislativa.</i></p>	<p>Clausola di supremazia:</p> <p>Si prevede che lo Stato possa ricorrere alla cosiddetta "clausola di supremazia" solo in presenza di eventi eccezionali, per un periodo limitato nel tempo e in base ad una procedura puntualmente definita, nella quale inserire, in ogni caso, il preventivo parere del Senato delle Autonomie.</p>
<p>Delega di funzioni alle Regioni:</p> <p>La legge statale può delegare l'esercizio della funzione legislativa statale alle Regioni (anche solo alcune tra loro, ed anche per tempo limitato), previa intesa - salvo alcune materie non delegabili, specificamente indicate.</p>	<p>Delega di funzioni alle Regioni:</p> <p>Prevedere, all'articolo 116 della Costituzione, che l'esercizio della funzione legislativa in materie di competenza esclusiva statale possa essere conferito ad una o più Regioni, anche su richiesta delle stesse, previa intesa con le Regioni interessate, in presenza di una dimensione territoriale ottimale, definita anche da intese fra le Regioni, e purché la Regione assicuri equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio.</p>

(10)

Terza fiducia per il decreto Poletti? Il solo modo per mascherare dissidi e incongruenze di una maggioranza inconcludente

Giunge oggi all'esame dell'Aula il **decreto Poletti** in **terza lettura**.

Con tutta probabilità, pronto ad incassare **un'altra fiducia**, che, in questo caso, sarebbe la **terza sul medesimo provvedimento**: fiducia in prima lettura alla Camera, per mettere a tacere le proteste, anche interne alla stessa maggioranza, su un testo modificato dalla sinistra del PD.

Fiducia al Senato, dopo le ulteriori modifiche intervenute. Fiducia nuovamente oggi alla Camera, su un testo diverso rispetto a quanto approvato dallo stesso ramo del Parlamento appena venti giorni fa.

Tre letture, tre fiducie..sarebbe davvero grave giungere a questo risultato. Ma l'ostinazione di Renzi è grande: l'importante è dire che "qualcosa si è fatto".

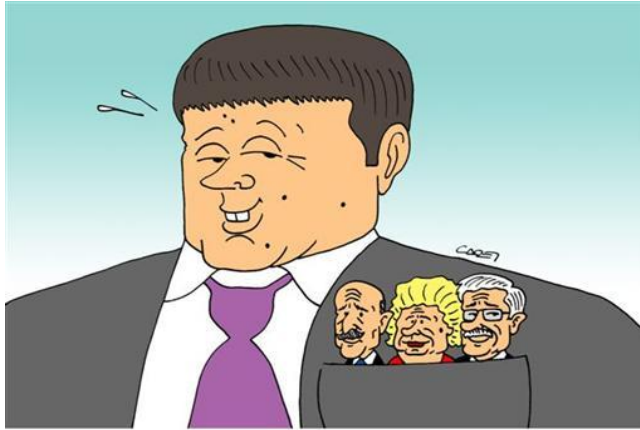
Tacendo tutti i problemi che le nuove norme porteranno alle imprese, e **glissando sulla vera riforma del lavoro**, quella che interessa chi effettivamente il lavoro non ce l'ha, che è stata affidata ad una **legge delega** (il "famoso" **Jobs Act**) che giace al Senato e che ha tempi di approvazione ed attuazione biblici.

Una legge delega su cui lo stesso ministro si è dato il **termine del 2015**: un termine che sa di presa in giro, visto l'attuale delicatissimo momento storico che vede la disoccupazione al centro dei problemi del Paese.



Se grande è l'ostinazione, fortissima è **l'esigenza di seppellire** sotto il mantello della fiducia, tutti i **dissidi** che ha procurato l'esame di questo decreto.

Abbiamo ascoltato nei giorni scorsi, gli attacchi di **Susanna Camusso** in



I SINDACATI CON RENZI

merito a quanto è accaduto sul **decreto Poletti**. “Il governo – ha detto la stessa Camusso – sta determinando una **torsione democratica** a scapito della partecipazione”.

Evidentemente, gli sforzi del Partito democratico di compiacere la CGIL sono risultati vani. Dopo una prima brutale sterzata a sinistra, **il governo** infatti, per

placare i numerosi dissidi interni alla sua maggioranza, **ha stravolto il testo originario** del decreto Poletti, prima alla Camera e poi al Senato, con il risultato di produrre un enorme pasticcio.

Forza Italia non può tollerare quanto accaduto; per questo il nostro movimento ha **chiesto il ritorno al testo originario del decreto**, concepito per introdurre un minimo di flessibilità e garantire respiro a quelle imprese che da tempo sono ostaggio della crisi.

Forza Italia chiede di discutere nuovamente sulle norme, e ha presentato **pochi e mirati emendamenti** per salvare il salvabile, ed evitare che quanto approvato si traduca in un nuovo, insormontabile ostacolo all'occupazione.

Nel corso dei passaggi parlamentari tra Camera e Senato, il decreto Poletti è stato **oggetto di confusione, stravolgimenti e modifiche, al solo scopo di accontentare di volta in volta la Cgil, la sinistra del PD, o altre anime della maggioranza renziana pasticciata**: tutto ciò a danno delle imprese, e soprattutto **a scapito di tutti quei disoccupati esclusi** dal mondo del lavoro, a cui nemmeno il famoso “decreto Irpef” ha pensato, visto che le misure incideranno esclusivamente su chi un lavoro ce l'ha già.

E' questa la riforma del lavoro che vogliamo?

Le modifiche apportate dalla Camera dei Deputati e poi dal Senato al Decreto Poletti (D.L. 34/2014)

Di seguito le principali modifiche apportate al decreto Poletti prima dalla Camera dei Deputati, e poi dal Senato. Ad oggi il testo è in terza lettura alla Camera, e va approvato, pena decadenza del decreto, entro il prossimo 19 maggio. Il testo è stato approvato dalla Commissione Lavoro della Camera lo scorso giovedì 8 maggio, senza apporre modifiche rispetto a quanto approvato in seconda lettura; l'esame in Aula è previsto da oggi, lunedì 12 maggio.

CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

Tetto legale del 20%

Il testo del DL Poletti introduce un “tetto” all'utilizzo del contratto a tempo determinato, stabilendo che il numero complessivo di rapporti di lavoro a termine costituiti da ciascun datore di lavoro non può eccedere il limite del 20% dei lavoratori *del'organico complessivo*” per i datori di lavoro che occupano fino a 5 dipendenti è comunque sempre possibile stipulare un contratto a tempo determinato.

Alla Camera era stato chiarito che **il tetto legale del 20% va riferito ai soli lavoratori assunti a tempo indeterminato dallo stesso datore di lavoro** (e non, genericamente, all' “organico complessivo”, introducendo quindi un criterio più restrittivo rispetto al testo originario del decreto-legge) e che il conteggio va riferito a quelli in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione.

L'azienda fino a 5 dipendenti può assumere un lavoratore a termine.

Sanzioni

Le modifiche apportate inizialmente dalla Camera avevano stabilito che **il superamento del tetto legale del 20% fosse sanzionato con la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato.**

Al Senato, la sanzione è diventata di tipo pecuniario: la multa è del 20% della retribuzione complessiva per il primo superamento nella singola unità produttiva, che aumenta alla metà della retribuzione per i

casi successivi. I maggiori introiti derivanti dalla multe sono versati ad un apposito capitolo di entrata di bilancio dello Stato per essere assegnati al Fondo sociale per occupazione e formazione previsto dalla legge n. 2 del 2009.

Le aziende che superano il tetto del 20% devono mettersi in regola entro la fine dell'anno, a meno che i contratti collettivi non prevedano tetti più favorevoli.

Proroghe del contratto

Si prevede l'innalzamento da 1 a 3 anni, comprensivi di **un massimo di 5 proroghe (8 proroghe nel testo originario del decreto-legge)**, della durata del rapporto a tempo determinato (anche in somministrazione) che non necessita dell'indicazione della causale per la sua stipulazione (c.d. **acausalità**), specificando che il limite di 5 proroghe costituisce il limite massimo complessivo nei 36 mesi anche in presenza di rinnovi contrattuali.

APPRENDISTATO

Piano formativo individuale

Nella versione originale del decreto il piano formativo non doveva essere più scritto. La Camera aveva **reintrodotto l'obbligo di redigere in forma scritta il piano formativo individuale**, sebbene in forma semplificata. Il piano formativo è inserito, in forma sintetica, all'interno del contratto di apprendistato, e può essere definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali. Il Senato ha confermato l'impianto, ma ha previsto che, oltre alla forma scritta e del contratto e del patto in prova, l'accordo debba contenere, in forma sintetica, il piano formativo individuale. Piano che può essere definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva individuale.

Stabilizzazione apprendisti

LA versione originaria del decreto aveva cancellato le quote di stabilizzazione introdotte dalla legge Fornero (30% fino a luglio 2015, poi 50%) per poterne assumere di nuovi. Le modifiche in Commissione

alla Camera avevano **reintrodotto l'obbligo per i datori di lavoro di stabilizzazione** (ossia di assumere con contratto a tempo indeterminato) **di una quota di apprendisti ai fini di ulteriori assunzioni in apprendistato**. L'obbligo di stabilizzazione riguardavano i soli datori di lavoro che occupano almeno 30 dipendenti e la quota minima di apprendisti da stabilizzare è del 20%. Al Senato è stata **confermata la quota del 20% di stabilizzazione degli apprendisti, ma tale obbligo si circoscrive alle sole imprese con 50 dipendenti**.

Formazione pubblica

La Camera aveva reintrodotta **l'obbligo per il datore di lavoro di integrare la formazione aziendale (*on the job*) con la formazione pubblica** (obbligo escluso dal testo originario del decreto legge, che configurava una mera facoltà in capo al datore di lavoro), a condizione che la Regione provveda a comunicare al datore di lavoro le modalità per fruire dell'offerta formativa entro 45 giorni dall'instaurazione del rapporto di lavoro; pertanto, decorso tale termine il datore del lavoro non è più tenuto ad avvalersi della formazione pubblica.

Il Senato ha previsto che la formazione pubblica potrà essere **svolta, in via sussidiaria, anche dalle imprese e dalle loro associazioni**, ma solo se disponibili e secondo le linee adottate dalle regioni.

Formazione in azienda studenti scuole superiori

Si prevede che nell'ambito del programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie nel triennio 2014-2016 (previsto dall'articolo 8-bis, comma 2, del DL n.104/2013), la stipulazione di contratti di apprendistato possa avvenire anche in deroga al limite di 17 anni di età previsto dalla normativa vigente.

Apprendistato stagionale

Una delle ultime correzioni introdotte dall'emendamento governativo al Senato stabilisce che nelle realtà territoriali che hanno ancora una richiesta di lavoro stagionale sarà possibile fare un contratto di

apprendista anche a tempo determinato, purchè la regione abbia previsto un percorso di crediti formativi nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro.

DOCUMENTO UNICO DI REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA

Si introducono disposizioni volte alla “smaterializzazione” del DURC, attraverso una semplificazione dell'attuale sistema di adempimenti richiesti alle imprese per la sua acquisizione. In particolare, si prevede che la verifica della regolarità contributiva nei confronti dell'INPS, dell'INAIL (e, per le imprese operanti nel settore dell'edilizia, delle Casse edili), avvenga, da parte di chiunque vi abbia interesse, in tempo reale e con modalità esclusivamente telematiche, attraverso un'interrogazione negli archivi dei citati enti che ha una validità di 120 giorni a decorrere dalla data di acquisizione. La puntuale definizione della nuova disciplina della materia è rimessa a un decreto interministeriale, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge.

CONTRATTI DI SOLIDARIETA'

Si demanda ad uno specifico decreto interministeriale i criteri per l'individuazione dei datori di lavoro beneficiari delle agevolazioni, già previste dalla legislazione vigente, per i contratti di solidarietà, innalzando (da poco più di 5) a 15 milioni di euro, a decorrere dal 2014, il relativo limite di spesa nell'ambito del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione. Inoltre, viene fissata al 35 % la riduzione della contribuzione previdenziale per i datori di lavoro che stipulano contratti di solidarietà con riduzione dell'orario di lavoro superiore al 20% (eliminando le precedenti differenziazioni su base territoriale e le maggiori riduzioni previste in relazione a percentuali di riduzione dell'orario di lavoro superiori al 30%).

(11)

Le 40 riforme dei governi Berlusconi. Stampiamo il catalogo e offriamolo a tutti

2001

- **AUMENTO PENSIONI MINIME** per 1.835.000 pensionati
- **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA** – E-government per lo sviluppo
- **AFGHANISTAN:** partecipazione missione “Enduring Freedom”

2002

- **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare
- **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE** – 3.700 in 748 zone di tutte le città
- **OPERAZIONI “VIE LIBERE”** – prevenire la criminalità di strada
- **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- **RIFORMA IMMIGRAZIONE** – “Legge Bossi-Fini”
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** e portale nazionale www.italia.gov.it.

2003

- **PATENTE A PUNTI**
- **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE** – No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- **RIFORMA DEL LAVORO: “LEGGE BIAGI”** – 1.560.000 nuovi posti di lavoro; tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- **FONDO UNICO PER IL SUD**

- **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

2004

- **BONUS BEBE'** in vigore anche nel 2005 e 2006
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- **LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI**
- **CODICE BENI CULTURALI**

2005

- **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE** – Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogata dal referendum della sinistra e di Di Pietro)
- **GRANDI OPERE:** cantieri avviati per 51 miliardi
- **LEGGE CONTRO LA DROGA** e legge contro la pedofilia
- **5X1000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE** per redditi fino a 48.000 euro; riduzione aliquota Irpef, 12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**

2008

- **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- **STRADE SICURE:** militari in pattuglia nelle periferie
- **SCUOLA DI QUALITA':** voto in condotta, maestro unico
- **NUOVA ALITALIA**
- **POLITICA ESTERA:** mediazione crisi in Russia-Georgia, accordo con la Libia

2009

- **ABRUZZO**: una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- **CONTRO LA CRISI**: Moratoria debiti imprese, Iva di cassa, 37 miliardi per ammortizzatori sociali
- **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** – Digitalizzazione dei servizi; portale www.lineamica.it
- **GRANDI OPERE**: passante di Mestre, alta velocità Torino-Salerno
- **FEDERALISMO FISCALE**
- **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- **SICUREZZA**: più poteri ai sindaci
- **PIANO CASA**

2010

- **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- **RIFORMA DELL'UNIVERSITA'**
- **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- **CONTRO LA CRISI**: 25,7 miliardi di rimborsi fiscali; incentivi mirati per le imprese
- **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- **MAFIA**: confische e arresti record

2011

- **PER I GIOVANI**: nuovo apprendistato, facilitazioni per nuove imprese e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA** – 20% per consiglieri comunali e provinciali; 20% per emolumenti parlamentari; 10% per auto blu
- **MENO BUROCRAZIA**: cancellati 411.298 leggi e provvedimenti inutili
- **DIPLOMAZIA COMMERCIALE**: 30 miliardi di commesse per le imprese italiane nel mondo
- **CODICE DEL TURISMO** – portale www.italia.it.

Per saperne di più sulle **40 riforme dei governi Berlusconi** che hanno cambiato l'Italia:

Per approfondire su **COME ABBIAMO CAMBIATO L'ITALIA.**

9 ANNI DI PROMESSE MANTENUTE

Leggi le Slide **219**

www.freewsonline.it

Per approfondire su

20 ANNI DELLA SECONDA REPUBBLICA

Leggi le Slide **225**

www.freewsonline.it

Vent'anni di storia, nove anni di governo. Le nostre riforme che hanno cambiato il Paese



◆ **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare

- ◆ **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE**
3.700 in 748 zone di tutte le città
- ◆ **OPERAZIONI "VIE LIBERE"**
prevenire la criminalità di strada
- ◆ **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- ◆ **RIFORMA IMMIGRAZIONE**
"Legge Bossi-Fini"
- ◆ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
e portale nazionale www.italia.gov.it

2002



2001

- ◆ **AUMENTO PENSIONI MINIME**
per 1.835.000 pensionati
- ◆ **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- ◆ **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- ◆ **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- ◆ **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- ◆ **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA**
E-government per lo sviluppo
- ◆ **AFGHANISTAN:** partecipazione missione "Enduring Freedom"

2003

◆ **PATENTE A PUNTI**



- ◆ **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- ◆ **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE**
No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- ◆ **RIFORMA DEL LAVORO: "LEGGE BIAGI"**
1.560.000 nuovi posti di lavoro
tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- ◆ **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- ◆ **FONDO UNICO PER IL SUD**
- ◆ **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

◆ **BONUS BEBÈ**
in vigore anche nel 2005 e 2006



- ◆ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ◆ **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- ◆ **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- ◆ **LEGGE SUL CONFLITTO D'INTERESSI**
- ◆ **CODICE BENI CULTURALI**

2004



- ◆ **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- ◆ **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- ◆ **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- ◆ **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- ◆ **STRADE SICURE:** militari in pattuglia nelle periferie
- ◆ **SCUOLA DI QUALITÀ:** voto in condotta, maestro unico
- ◆ **NUOVA ALITALIA**
- ◆ **POLITICA ESTERA:** Mediazione crisi Russia-Georgia, Accordo con la Libia

2008

- ◆ **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- ◆ **RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ**
- ◆ **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- ◆ **CONTRO LA CRISI:**
25,7 miliardi di rimborsi fiscali
incentivi mirati per le imprese
- ◆ **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- ◆ **MAFIA:** confische e arresti record



2010

2005

- ◆ **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE:**
Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogato dal referendum della sinistra e Di Pietro)
- ◆ **GRANDI OPERE:**
cantieri avviati per 51 miliardi
- ◆ **LEGGE CONTRO LA DROGA**
e legge contro la pedofilia
- ◆ **5x1.000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- ◆ **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE**
per redditi fino a 48.000 euro
Riduzione aliquote Irpef,
12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- ◆ **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**



2009

- ◆ **ABRUZZO:** una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- ◆ **CONTRO LA CRISI:**
Moratoria debiti imprese,
Fondo garanzia piccole imprese,
Iva di cassa,
37 miliardi per ammortizzatori sociali
- ◆ **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- ◆ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
digitalizzazione dei servizi
portale www.lineamica.it
- ◆ **GRANDI OPERE:** passante di Mestre,
alta velocità Torino Salerno
- ◆ **FEDERALISMO FISCALE**
- ◆ **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- ◆ **SICUREZZA:** più poteri ai sindaci
- ◆ **PIANO CASA**



2011

- ◆ **PER I GIOVANI:** nuovo apprendistato,
facilitazioni per nuove imprese
e fondo di garanzia per le giovani coppie
per l'acquisto della prima casa
- ◆ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ◆ **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA**
-20% consiglieri comunali e provinciali
-20% emolumenti parlamentari
-10% auto blu
- ◆ **MENO BUROCRAZIA:**
cancellati 411.298 leggi
e provvedimenti inutili
- ◆ **DIPLOMAZIA COMMERCIALE:**
30 miliardi di commesse per le imprese
italiane nel mondo
- ◆ **CODICE DEL TURISMO**
portale www.italia.it



IIM

(12)

Nuova tragedia del mare: affonda un'imbarcazione carica di migranti al largo di Tripoli. Ma siccome governa la sinistra è una notiziola senza riflessi politici

Nella giornata di ieri, un'imbarcazione carica di migranti è affondata al largo di Tripoli. Il bilancio delle vittime, stando ai dati forniti dal governo libico, è di almeno 40 morti. Si tratta dell'ennesima tragedia che si verifica nelle acque del Mediterraneo, prese letteralmente d'assalto da migliaia di disperati che tentano di raggiungere le coste europee.



Non si tratta di un evento marginale, di dettaglio. Eppure viene trattato in questo modo da chi dovrebbe garantire una corretta informazione. Basta dare un'occhiata ai quotidiani di oggi per notare come tale fatto sia stato relegato a "notiziola" priva di spessore e contenuto:

in pochissimi ne parlano, in molti preferiscono far finta che nulla sia accaduto. Il punto è che **anche in materia di immigrazione il governo sta mostrando la sua strategia fallimentare**, priva di una visione di lungo corso in grado di spronare l'Europa ad intervenire seriamente. Il ministro dell'Interno **Angelino Alfano** non è in grado di imporsi, di battere i pugni sul tavolo e di far sentire la voce dell'Italia.

Il nostro Paese è invaso da poveri disperati in cerca di felice ventura; ma sia il governo Letta prima che il governo Renzi poi non hanno saputo gestire al meglio tale fenomeno.

Proviamo a chiederci cosa sarebbe accaduto se, con **Berlusconi** al governo, si fossero verificate simili tragedie. Aprili cielo! Eppure, quando al Viminale c'era **Roberto Maroni**, la situazione era totalmente diversa.

Dal 1 gennaio al 4 aprile 2010, furono solo 170 gli immigrati clandestini che sbarcarono in Italia, con una diminuzione del 96% rispetto all'anno

precedente. Ovviamente tutto ciò non fece notizia, come non fecero notizia le riforme realizzate – e non insabbiate – dai governi Berlusconi.

Forza Italia ha presentato in Parlamento una mozione che impegna il governo ad interrompere la missione “**Mare Nostrum**”, rafforzando i controlli per contrastare il criminale traffico di persone; abbiamo inoltre chiesto all’esecutivo di recuperare il piano di **accordi bilaterali** elaborato nella XVI legislatura dal governo Berlusconi, ponendo particolare attenzione al **trattato di amicizia Italia-Libia**.

Di seguito il nostro posizionamento in base alla suddetta mozione.

- Interrompere la missione “**Mare Nostrum**”, rafforzando i controlli per contrastare il criminale traffico di persone;
- Riattivare il piano di **accordi bilaterali** elaborato nel corso della XVI legislatura dal Governo Berlusconi, in particolare il **Trattato di amicizia Italia-Libia**;
- **Ridurre i tempi di identificazione degli stranieri irregolari**, mettendo in campo ogni strumento utile alla collaborazione con le autorità consolari dei Paesi maggiormente interessati al fenomeno migratorio;
- **Semplificare i compiti dei funzionari diplomatici** nell’organizzazione degli incontri con gli stranieri da identificare;
- **Promuovere immediate iniziative dell’Ue**, e mettere all’ordine del giorno dell’agenda europea il tema dell’accoglienza ai migranti e ai profughi;
- **Promozione di una politica di accoglienza europea**, attuando il principio del burden sharing, e modificando, a tal fine, il Regolamento Dublino III, per obbligare tutti gli Stati membri a farsi carico di una quota di migranti.

(13)

Il voto contrario di Forza Italia al decreto che ribalta l'impianto della Fini-Giovanardi

L'intervento disposto dal **decreto n. 36/2014 in materia di sostanze stupefacenti e psicotrope**, attualmente all'esame del Senato in seconda lettura, si è reso necessario dopo che la Corte costituzionale, con la sentenza 32/2014, ha dichiarato **costituzionalmente illegittime le norme sugli stupefacenti** contenute nella legge 49/2006 di conversione del decreto legge 272/2005 (**legge meglio conosciuta come Fini-Giovanardi**), che hanno riformato il Testo unico sugli stupefacenti di cui al D.P.R. 309/1990.

Sebbene la Corte abbia dichiarato l'incostituzionalità della legge Fini-Giovanardi **esclusivamente per motivi procedurali** (in quanto sono state inserite disposizioni nella legge di conversione del decreto sulle olimpiadi invernali, di fatto rendendo il contenuto del provvedimento disomogeneo e pertanto incostituzionale), la sentenza

ha comunque cancellato automaticamente l'intera disciplina amministrativa.



La cancellazione delle norme impugnate ha comportato il **ripristino della disciplina contenuta nel Testo unico sugli stupefacenti nella versione precedente al 2006**, con effetti importanti sia dal punto di vista penale che amministrativo.

La pronuncia di incostituzionalità ha investito anche la **classificazione delle sostanze stupefacenti**, operata dal Ministero della salute; ragione per la quale all'indomani della sentenza 32/2014, a fronte delle due uniche tabelle disciplinate dalla legge di conversione 49/2006, sono tornate in vigore le sei tabelle previste prima della riforma del 2006, nelle quali non sono ovviamente comprese le sostanze stupefacenti di ultima generazione, inserite nelle tabelle con decreti ministeriali di aggiornamento dal 2006 al 2013.

Per quanto riguarda il versante sanitario, la cancellazione degli articoli della legge di conversione 49/2006, ha avuto **effetti anche sulla disciplina del servizio di assistenza farmaceutica** relativo alle modalità di prescrizione, dispensazione e registrazione dei medicinali per la terapia del dolore, contenuta nella legge di conversione citata e successivamente modificata dalla legge sulle cure palliative e sulla terapia del dolore (legge 38/2010).

Di seguito le novità introdotte dal testo:

- Il decreto prevede l'introduzione di nuove tabelle (cinque in totale) per la classificazione delle droghe e **reintroduce la distinzione tra droghe pesanti e droghe leggere**, abolita dalla legge Fini-Giovanardi. La I e III tabella raggruppano le droghe pesanti, la II e la IV quelle leggere. La V riguarda le droghe a uso terapeutico. Le tabelle regolano le circa 500 sostanze classificate dal 2006.
- Nella tabella I (droghe pesanti) rientrano gli oppiacei naturali o sintetici; le foglie di coca e gli alcaloidi derivati; le anfetamine; tutte le droghe sintetiche a base di tetraidrocannabinolo (Thc, principio attivo della cannabis) e ogni altra sostanza che produca effetti sul sistema nervoso centrale e abbia capacità di determinare dipendenza fisica o psichica.
- **Nella tabella II (droghe leggere) rientra la cannabis senza distinzione tra indica, sativa, ruderalis o ibrida.**
- È vietata la vendita e la coltivazione di queste sostanze sul territorio nazionale. Mentre **l'acquisto o la detenzione di sostanze per uso personale non ha rilevanza penale**. Rimangono in piedi le sanzioni amministrative che avranno però durata variabile a seconda che si tratti di droghe pesanti (da 2 mesi a un anno) o leggere (da uno a 3 mesi).
- **La vendita di piccole quantità di droga** prevede la reclusione da 6 mesi a 4 anni e una multa da mille a 15mila euro. L'arresto sarà possibile solo in caso di flagranza. Il reato non distingue tra droghe leggere e pesanti, spetterà al giudice decidere l'entità della pena in base alla qualità e alla quantità della sostanza e alle altre circostanze di ogni singolo caso. La riduzione della pena prevista per lo spaccio di droga permette di ricorrere alle pene alternative al carcere, previste dal decreto approvato a febbraio del 2014 sulle politiche carcerarie. Chi è condannato per questo reato potrà accedere alla messa alla prova, quindi all'affidamento ai servizi sociali.

Il nuovo assetto definito dal decreto in oggetto porta nei fatti ad un **ribaltamento del precedente sistema sanzionatorio** che potrebbe avere conseguenze a cascata disastrose. Noi siamo contrari alla fuorviante distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti: come tra l'altro sostenuto dalla **letteratura scientifica**, ai fini dei

danni alla salute e della pericolosità sociale, non è corretto distinguere tra droghe cosiddette leggere o cosiddette pesanti.

Pertanto non possiamo in alcun modo avallare tale distinzione dal punto di vista giuridico, né tantomeno differenziare lo spaccio di diversi tipi di droga, pericolose allo stesso modo.

Il ripristino di categorie, di tabelle plurime per quanto riguarda la ripartizione delle sostanze stupefacenti, il riaffermare una pretesa, scientificamente non dimostrata, differenziazione tra le cosiddette droghe leggere e droghe pesanti e soprattutto un intervento sul quadro edittale delle pene, determinerà la definizione di **un regime sanzionatorio fortemente attenuato**, e l'introduzione di valutazioni e apprezzamenti squisitamente discrezionali, che a noi appaiono assolutamente non condivisibili.

E poi, diciamolo chiaramente, attraverso la rivisitazione del quadro edittale delle pene, si è cercato, in modo piuttosto surrettizio - e noi aggiungiamo anche maldestro - di introdurre una norma che **serva soprattutto ad alleggerire la pressione carceraria per quanto riguarda la popolazione ospitata negli istituti di pena, non seguendo la via maestra, che è quella della riforma strutturale di alcuni istituti processuali**, come la carcerazione preventiva o come l'applicazione stessa della pena, ma ricorrendo a stratagemmi ed espedienti che possono comportare anche un prezzo altissimo in termini di vita ed in termini di esistenza.

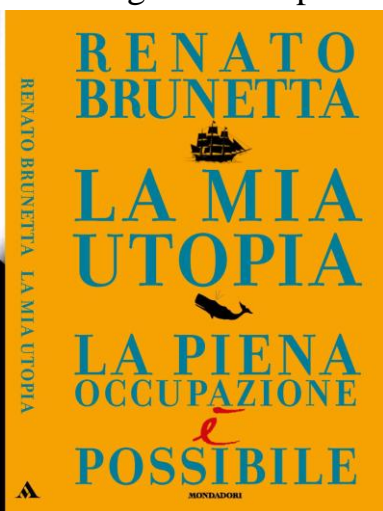
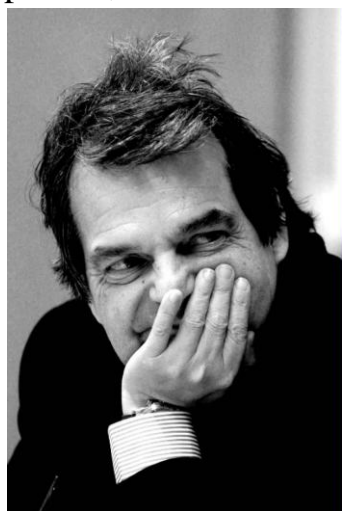
Legalizzazione cannabis – La posizione di [SILVIO GARATTINI](#), farmacologo, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche del Mario Negri di Milano

- La cannabis è un prodotto nocivo. Nel tempo il suo utilizzo aumenta l'incidenza di malattie psichiatriche, soprattutto nei giovani;
- Ha un alto potere cancerogeno, superiore anche a quello delle sigarette;
- Dà dipendenza, almeno a livello psicologico, e può rappresentare una porta d'ingresso verso il consumo di altre droghe;
- Legalizzarla sarebbe un grave errore: ci sono già sostanze dannose il cui consumo è legale nel nostro Paese, perché aggiungerne altre?
- A livello medico, la cannabis ha molti effetti collaterali e un'efficacia dubbia;
- Hashish e marijuana aumentano l'incidenza di psicosi e depressione. Le droghe cosiddette leggere si accompagnano ad una condotta di vita non salutare che ne peggiora gli effetti.

(14)

Dal 22 aprile in libreria “La mia Utopia. La piena occupazione è possibile” di Renato Brunetta

Herman Melville in *Moby Dick* immagina che nel Pequod, la baleniera comandata dal capitano Achab, viga un sistema che non discrimina, perché ciò che conta è il merito individuale, e che assegni a ciascun lavoratore-capitalista una “pertinenza”, un salario, basato sulle competenze individuali e sui profitti, cosicché a tutti convenga che il capitale frutti il più possibile.



Renato Brunetta, in queste pagine, propone un sistema simile anche per il nostro Paese per superare la crisi, “una grande occasione per ristrutturare, per soffermarsi a capire il mondo e le sue trasformazioni, e reinterpretare idee e teorie”. **Una riforma radicale** che preveda il passaggio da una società a retribuzione fissa verso sistemi di partecipazione dei lavoratori ai

rischi d’impresa. Solo così, realizzando un “**socialismo liberale**”, dove il salario non sarà più una variabile fissa e incompressibile, si potrà compiere la transizione da un mondo di salariati in perenne bilico sul nulla della disoccupazione, a un pianeta della piena occupazione.

“Facciamo respirare la nostra società, i nostri giovani. Sviluppiamo. Investiamo. Facciamo manutenzione del nostro territorio, delle nostre case, del nostro patrimonio urbano. Restauriamo e ristrutturiamo. Modernizziamo. Costruiamo le reti del nostro futuro”.

**Leggi l’INTERVISTA DI RENATO BRUNETTA
al Giornale di Sicilia**

<http://www.freewebonline.it/?p=7379>

IIM

(15)

Tivù tivù. Approvato il Contratto di Servizio 2013-2015. Rai obbligata a pubblicare i curricula e i compensi. Carta canta, ma il cavallo nitrirà? Mah...

E alla fine, dopo aver tanto propiziato la sua approvazione, nella seduta di mercoledì scorso, la Commissione di vigilanza Rai ha votato il parere al **Contratto di servizio 2013-2015**.

Il testo approvato contiene una disposizione molto precisa per cui la Rai pubblica nel rispetto della legge 125 del 2013, per la razionalizzazione della PA, le informazioni sui **curricula** e i **compensi** lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, sui **costi della programmazione di servizio pubblico**. Più chiaro di così non si può. E' la battaglia del Presidente Brunetta.

La Rai deve rendere noti i *curricula* e gli emolumenti del personale comunque impiegato.

Il **4 aprile scorso**, quindi più di un mese fa, nel replicare ad un'**interpellanza urgente** del **Presidente dei deputati di Forza Italia**, sul tema della trasparenza dei compensi della tv pubblica, il governo ha risposto sostenendo che la Rai ha trasmesso al Ministero dell'Economia e al Dipartimento della funzione pubblica i dati previsti per legge.

E' davvero così? Benissimo, ma allora dove sono questi dati? Cosa fa il governo, li conserva gelosamente? E perché mai? Il Contratto di servizio appena approvato specifica che **la Rai deve rendere noti, deve pubblicare i dati riguardanti i compensi del personale della tv**

pubblica, non è sufficiente che la Rai li trasmetta al governo. Questo è il punto centrale.

Altro che trasparenza, tanto sbandierata da Renzi-Fonzie.

Al contrario sembra proprio che il governo continui a fare melina, o peggio faccia proprio da “sponda” alla Rai e alla sua opacità. Siamo al vero e proprio occultamento dei dati.

Il Presidente **Brunetta** **annuncia la presentazione di una nuova interpellanza** per chiedere al governo se finalmente intenda pubblicare i compensi Rai, anche alla luce della recentissima approvazione del Contratto di servizio.

Se davvero la Rai ha trasmesso al governo tutti i dati relativi al personale, a questo punto ad essere inadempiente è l’esecutivo di Matteuccio, molto veloce con le chiacchiere su Twitter, un po’ meno quando si tratta di applicare la legge.



Per saperne di più sul servizio pubblico

RAI

www.tvwatch.it

IIM

(16)

Le nostre idee per un programma per l'Europa. Leader, candidati e programma vincenti



ELEZIONI EUROPEE
25 MAGGIO 2014

PIÙ
ITALIA
IN
EUROPA



MENO
EUROPA
IN
ITALIA

www.forzaitalia.it



IUM



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE

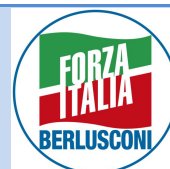


Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

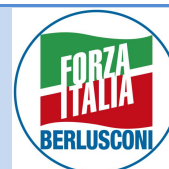
VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

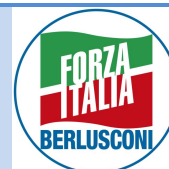
- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



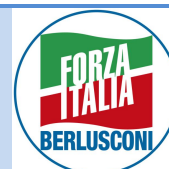
L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



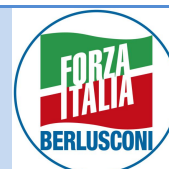
Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



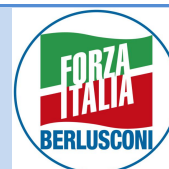
Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



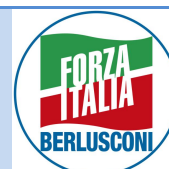
Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.
In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IUM

(17)

Il Kit del candidato per le elezioni europee. Glossario finanziario europeo



Il Patto di stabilità e crescita è stato rafforzato in entrambi i suoi “bracci”, preventivo e correttivo, dall’entrata in vigore del Six-pack (2011).

L’obiettivo è quello di garantire una più rigorosa applicazione delle regole fiscali contenute nei trattati precedenti, fornendo una definizione quantitativa al principio di “scostamento significativo” dall’obiettivo di medio termine o dal percorso di avvicinamento, all’interno del braccio preventivo.

Inoltre, **il Six-pack prevede una nuova regola sul debito** (cosiddetta “debt rule”), che fa scattare l’obbligo di procedura per deficit eccessivo anche qualora il rapporto debito/Pil eccedente la soglia del 60% non converga ad un ritmo adeguato verso il valore di riferimento e non soltanto in caso di sfioramento di quella del 3% del rapporto deficit /PIL. Infine, il Six-pack introduce il voto a maggioranza qualificata inversa per la comminazione della maggior parte delle sanzioni, aumentando così la loro probabilità.

Questo particolare meccanismo di voto prevede che una raccomandazione o una proposta della Commissione si debba considerare adottata dal

Consiglio a meno che una maggioranza qualificata degli Stati membri voti contro di essa.

Un ulteriore rafforzamento della nuova architettura di finanza pubblica europea avviene con la sottoscrizione del **Patto europeo di bilancio** (Fiscal Compact, 2012).

Tra le altre cose, questo accordo stabilisce che gli Stati sottoscrittori inseriscano all'interno del loro ordinamento, attraverso norme di rango costituzionale o, comunque, nella legislazione nazionale ordinaria, le seguenti norme: l'obbligo di perseguire il pareggio di bilancio; l'obbligo di non sfiorare la soglia di deficit strutturale, pari allo 0,5% del PIL (1% per i paesi che hanno un rapporto debito/PIL inferiore al 60%); l'obbligo di ridurre il rapporto debito/PIL al ritmo di 1/20 (5%) all'anno per la parte eccedente la soglia del 60%; l'impegno a coordinare i propri piani di emissione del debito pubblico con il Consiglio europeo e la Commissione europea.

Con l'approvazione del Two-pack (2013) da parte del Parlamento Europeo, l'architettura normativa cambia nuovamente, al fine di rafforzare ulteriormente l'integrazione e la convergenza economica fra Stati membri, completando di fatto il processo di riforma del Patto di stabilità.

Alla Commissione Europea viene assegnato un vero e proprio diritto di veto sui bilanci nazionali, al posto del tradizionale potere di inviare raccomandazioni.

Il Two-pack è composto da 2 regolamenti: il primo si applica a tutti gli Stati membri e prevede regole ad hoc per gli Stati che rientrano nel braccio correttivo della procedura d'infrazione; il secondo definisce norme per la "sorveglianza rafforzata" degli Stati membri che si trovano in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria, di quelli sottoposti ad un piano di assistenza finanziaria e di quelli il cui programma di assistenza sta per giungere a termine.

(18)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Federica Fantozzi – *L'Unità*: "FI, il 'cerchio magico' punta tutto su Marina. Pascale e Toti rilanciano la primogenita leader: 'Vincerebbe

ME LA CANTO
E ME LA SUONANO . . .



primarie ed elezioni'. Con i sondaggi attorno al 17% il partito rischia di deflagrare dopo le Europee. L'offensiva tutta milanese del nuovo potere azzurro a favore di Marina è l'ultima spallata contro i big di San Lorenzo in Lucina. Contro l'ala di Verdini e Fitto che, spentisi i riflettori della manifestazione di Bari con tutti i capilista uniti, spera di contarsi nelle urne e di dimostrare all'ex Cav che non può fare a meno di loro".

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: "Dentiere e pensioni: il welfare di Berlusconi per il voto degli anziani. L'ex premier: 'Impianti a spese dello Stato'. E Toti: 'Puntiamo anche a quelli della Cgil'. Bergamini, partendo dalla 'dentiera gratis' arriva addirittura a teorizzare 'un modello di welfare' che starebbe già in cima ai desiderata berlusconiani".

IIM

(19)

Il meglio di...

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

– “**Concertazione, per Padoan è morta.**

Sindacati, il confronto serve. Chi avrebbe pensato ad un'alzata di scudi da parte dei sindacati, è destinato a rimanere deluso. Perché anche per i leader delle tre confederazioni la concertazione, come metodo, ha ormai fatto il suo tempo. Altra cosa però è driblare il confronto e, soprattutto, non ascoltare e snobbare le parti sociali”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/05/11/padoan-concertazione-morta_n_5306225.html?utm_hp_ref=italy063636.shtml?uuiid=ABhjVKGB=ABcBvLDB41ed99739e20.shtml13a4dbf224b9.shtml8b453f4397d6.shtmlb6a9966718ba.shtml1009697.html1.12389311.562186act_n_5101391.html?1396811476&utm_hp_ref=italyded3705759de.shtml5d2bd872f898.shtml192616.shtml?uuiid=ABdCyG7

LA STAMPA – “**La zavorra del fisco. Nella giungla della burocrazia: in sei anni 600 nuove norme.** Non c'è niente da fare: non solo abbiamo una pressione fiscale particolarmente alta, ma anche quella burocratica (legata a tutte le pratiche che il Fisco comporta) è da record. Solo nelle ultime due legislature sono state ben 629 le nuove norme in materia fiscale adottate dallo Stato. **L'anno peggiore è stato il 2013, mentre il più 'felice' è stato certamente il 2011 con ben 29 provvedimenti di riduzione del peso burocratico.** La politica della semplificazione in Italia appare sempre più come una tela di Penelope”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/05/12/economia/nella-giungla-della-burocrazia-in-sei-anni-nuove-norme-dTnK99uusvUio0BKYTn1wM/pagina.html>

– “**Il difficile compito di rilanciare l’Europa.**

Anche se forse un po’ velleitario nell’ansia di mettere il sale sulla coda di un’Europa svogliata, **il canovaccio delle priorità italiane sarebbe quello giusto al momento giusto se non dovesse fare i conti con il grande ingorgo istituzionale Ue.** Che questa volta rischia di ridurre al minimo i margini di manovra della presidenza italiana”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2014-05-10/il-difficile-compito-rilanciare-europa-190956.shtml?uuid=ABZnmIHBLQbchOECKUDzYNT9nEUNgP/pagina.htmletto%20Ue>

– “**Grillo contro Schultz: Berlusconi aveva ragione a chiamarlo kapò.** Schultz è stato infilzato dal leader 5 Stelle sul blog del Movimento: ‘Schulz sta facendo campagna elettorale permanente per un partito di un altro Paese insultando con il suo linguaggio milioni di italiani che hanno votato il M5S. Berlusconi non aveva tutti i torti a chiamarlo kapò’ ”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/11611021/Grillo-contro-Schulz---Berlusconi.htmlff90528c627d.shtml1.12466101014941.html1.162362jQanu8P79GaqafRZJXmR1K/pagina.html>

l’Unità – “**Cacciava i suoi che andavano in tv. Ora Grillo sbarca a Porta a Porta.** Il leader 5 stelle ha improvvisamente cambiato strategia. Obbligando i responsabili della trasmissione a mettere spazi identici a disposizione di Matteo Renzi e Silvio Berlusconi”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.unita.it/politica/grillo-campagna-elettorale-europee-tv-porta-a-porta-renzi-berlusconi-tour-blog-bologna-espulsioni-1.568235%20>

IL TEMPO

– “**Silvio fa sorridere gli anziani: dentiere pagate dallo Stato. Per convincere i propri elettori Berlusconi ha rilanciato un suo vecchio progetto, quello delle dentiere pagate dallo Stato.** ‘Per gli anziani abbiamo moltissime altre cose in previsione – ha spiegato – per esempio una cosa a cui avevo già pensato durante gli anni del governo ma poi non è stato possibile realizzare’”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.iltempo.it/politica/2014/05/12/silvio-fa-sorridere-gli-anziani-dentiere-pagate-dallo-stato-1.12489541.1247211e8752493b296.shtmlvOs0BgHETcTXOkR6FiGc0K/premium.html>

il Giornale

– “**Toti: spesso i magistrati intervengono nelle campagne elettorali.** Il consigliere politico: ‘Scajola non andava arrestato’. E avverte: ‘**Non ci facciamo fare le liste dalla magistratura**’”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/toti-spesso-i-magistrati-intervengono-nelle-campagne-1018144.html>



– “Un Mineo di lotta e di pagnotta. **Mineo, ex Manifesto, dice di non aver avuto vantaggi dalla politica. A Rondolino che lo accusava di essere stato aiutato dal Pci-Pds-Ds, ha dato un appuntamento in tribunale**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/un-mineo-di-lotta-e-di-pagnotta-aldo-grasso-a-passare-per-lottizzato-non-76930.htm>

IIM

(20)

Ultimissime

EUROPEE, ISTITUTO CATTANEO: GOVERNARE NON PAGA (MA ITALIA ECCEZIONE)

(9Colonne) Roma, 12 mag - L'Istituto Cattaneo ha analizzato i sondaggi disponibili al 7 maggio nei paesi membri dell'Unione europea relativamente ai partiti di governo e ai partiti che esprimono il Primo ministro nei rispettivi Stati. Più specificamente è stato confrontato il risultato alle ultime elezioni parlamentari dei partiti di governo e dei partiti del Primo ministro con le previsioni che emergono dai sondaggi nazionali più recenti, aggregati e opportunamente ponderati dal sito pollwatch2014.eu. La teoria delle "elezioni di second'ordine" induce a ritenere che i partiti di governo, e in particolare i partiti che si assumono la responsabilità di guidare l'esecutivo, siano penalizzati nelle elezioni europee. Questo accade per vari motivi. Molti elettori, a torto o a ragione, ritengono che nelle elezioni europee la posta in gioco sia poco rilevante e quindi tendono a sentirsi più liberi nell'esprimere il proprio voto: se nelle elezioni nazionali entrano spesso in gioco considerazioni "strategiche" (molti elettori votano per i partiti realmente competitivi, a volte "turandosi il naso"), alle elezioni europee tali considerazioni non valgono, gli elettori votano in base alle loro sincere preferenze, e da questo traggono normalmente beneficio i partiti minori e gli outsider. Inoltre, una parte degli elettori utilizza le elezioni europee per inviare segnali ai partiti in ambito nazionale, tipicamente per manifestare il proprio disappunto verso il governo in carica e le sue politiche. C'è un'eccezione a questa "regola": i governi da poco entrati in carica possono beneficiare di un effetto "luna di miele", come nel caso dell'Italia. Il livello di popolarità dei governi (e dei partiti che li sostengono) è di solito alto a inizio mandato, nella fase in cui i provvedimenti sono annunciati ma non ancora realizzati, e tende a diminuire nel tempo, quando gli esecutivi si trovano a dover attuare politiche impopolari (specialmente in tempi di ristrettezze economiche), o l'attuazione del loro programma si rivela tardiva, insufficiente o insoddisfacente. Secondo l'Istituto Cattaneo salvo sporadici casi devianti (il più evidente dei quali è la Slovenia) dove perde il partito del Primo ministro, perdono anche i partiti di governo nel loro complesso, e viceversa. Ciò detto, la risposta al nostro quesito di partenza è senza dubbio affermativa: stando ai sondaggi, i partiti di governo sono destinati a perdere voti in 22 paesi su 27. Stesso dicasi per i partiti che esprimono il Primo ministro: secondo i nostri dati perderanno voti in 21 casi su 25, escludendo i paesi sui quali l'analisi non è possibile a causa delle differenze nell'offerta politica fra le consultazioni. Quindi, in breve, in questa fase politica il potere logora chi ce l'ha. Se si sofferma lo sguardo sui paesi più grandi, la tendenza sopra delineata è particolarmente evidente: nel Regno Unito la coalizione di governo formata da Conservatori e Liberaldemocratici va incontro ad un risultato catastrofico (-29,9%, con i Conservatori del Primo ministro David Cameron che perderebbero oltre il 15%); pesanti anche le perdite del Partito Popolare in Spagna (-8,3%) e, nonostante il recente avvicendamento alla guida del governo, dei socialisti francesi (-10,9%). Va solo un po' meglio alla CDU della cancelliera Angela Merkel (-3,5%), mentre i socialdemocratici, pure inclusi nella coalizione, recupererebbero leggermente rispetto alle precedenti elezioni federali (+1,6%). In questo quadro, spicca l'eccezione dell'Italia. Il Partito democratico, nelle intenzioni di voto, recupera terreno rispetto al risultato deludente del febbraio 2013 (+6,8%). È anzi uno dei

Il Mattinale – 12/05/2014

pochi paesi (e l'unico fra i grandi paesi) in cui l'"effetto governo" porterà verosimilmente ad un aumento di consensi per il partito del Primo ministro. Confrontare il dato relativo ai partiti di governo è invece impossibile, per effetto della scissione del Pdl avvenuta nell'autunno scorso e del passaggio all'opposizione di Forza Italia. Le cose cambiano, ma solo in parte, se si introduce nel calcolo la variabile temporale. Il calo nelle intenzioni di voto ai partiti del Primo ministro entrati in carica da meno di 180 giorni si ferma a -1,6% (-2,7% considerando tutti i partiti della coalizione), ma cresce fino a -3,5% per i partiti in carica da più di 180 giorni (-7,7% considerando tutti i partiti). La Francia, stato in cui il governo è entrato in carica da poche settimane (Manuel Valls ha sostituito Jean-Marc Ayrault alla guida dell'esecutivo all'inizio di aprile), costituisce l'eccezione più vistosa a questa tendenza. In proposito, bisogna osservare però come la forma di governo duale di questo paese renda spurio l'effetto "luna di miele". La formazione di un nuovo governo è bilanciata dalla continuità rappresentata dal presidente Francois Hollande, che nel sistema politico francese ha il potere di nominare il Primo ministro e di co-dirigere l'azione del governo. Se, tenendo conto di questo fatto, escludiamo la Francia dal novero dei governi a inizio mandato, il dato è anche più chiaro: i partiti del Primo ministro in carica da non più di 180 giorni di attività perdono lo 0,5% nelle intenzioni di voto, mentre i partiti di governo perdono in media l'1,6% dei consensi.

FISCO, ISTAT: ENTRATE COMUNALI 2012 +0.2% RISPETTO AL 2011

(Public Policy) - Roma, 12 mag - Ammontano a 77.385 milioni di euro le entrate complessive accertate delle amministrazioni comunali per l'esercizio finanziario 2012, lo 0,2% in più rispetto all'anno precedente. Le entrate correnti crescono del 5,1%, mentre diminuiscono quelle in conto capitale (-15,9%) e quelle per l'accensione di prestiti (-10,4%). Lo rende noto l'Istat. Le entrate complessive riscosse sono pari a 75.004 milioni di euro, l'1,4% in più rispetto all'esercizio precedente. Le entrate correnti crescono del 6,3%, mentre quelle in conto capitale e quelle per l'accensione dei prestiti diminuiscono (rispettivamente, -13,9% e -8,1%). L'incidenza delle entrate tributarie sulle entrate correnti è pari al 61,3%, in crescita rispetto all'esercizio precedente, quella delle entrate extra-tributarie resta stabile al 21,8% e quella di contributi e trasferimenti raggiunge il 16,9% (in diminuzione rispetto al 2011). Nel 2012 il valore medio pro capite delle entrate correnti accertate è di 1.012 euro per abitante, 44 euro in più rispetto all'anno precedente. Il valore delle spese totali impegnate dai comuni è di 75.281 milioni di euro, in calo del 2,7% rispetto al 2011. Le spese per rimborso di prestiti (+8,1%) e quelle correnti (+0,5%) crescono, mentre diminuiscono le spese in conto capitale (-18,6%). I pagamenti effettuati (73.708 milioni di euro) diminuiscono dell'1,2%, risultato della diminuzione delle spese in conto capitale (-8,1%) e di quelle correnti (-1,0%) non compensata dalla crescita delle spese per il rimborso di prestiti (+13,1%). All'interno delle spese correnti, il 52,9% all'acquisto di beni e servizi (51,7% nel 2011), il 28,4% è destinato al personale (29,6% nell'esercizio precedente), mentre il rimanente 18,7% viene assorbito dalle altre spese correnti (dato stabile rispetto all'anno precedente).

(21)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 9 maggio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Euromedia 8/5/2014	20,9	-	5,8	3,9	-	4,6	35,2
Datamedia 7/5/2014	20	-	5,1	3,9	-	5,1	34,1
Ipsos 6/5/2014	19,4	-	5	4,1	-	6,1	34,6
Emg 5/5/2014	19,8	-	4,9	4	-	4,9	33,6
Swg 5/5/2014	18,2	-	5,5	3	-	5	31,7
Ixè 5/5/2014	17,8	-	5,3	3,9	-	4,8	31,8
Ipr 5/5/2014	19	-	5,2	3,8	-	5,9	33,9
Piepoli 5/5/2014	20		4,5	3,5	-	5	33

SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH (6-7 maggio 2014)

Forza Italia sale di 0,5 punti in una settimana e il Pd scende di 0,6!

ELEZIONI EUROPEE

IL VOTO
06-07/05/14

STIME

PARTITI - LISTE	LEADER	TOTALE ITALIA			CIRC. 1		CIRC. 2		CIRC. 3		CIRC. 4		CIRC. 5	
		Intervallo di Confidenza			Intervallo di Confidenza		Intervallo di Confidenza		Intervallo di Confidenza		Intervallo di Confidenza		Intervallo di Confidenza	
		MIN	Valore Centrale	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
Partito Democratico-PSE	M. Renzi	29,4	31,4	33,4	33,3	37,5	31,1	35,3	33,0	37,2	22,0	25,8	25,2	29,2
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo	23,1	25,0	26,9	19,6	23,2	22,6	26,4	25,2	29,2	25,2	29,0	25,5	29,5
Forza Italia-Berlusconi	S. Berlusconi	19,1	20,9	22,7	17,6	21,0	17,0	20,4	16,3	19,7	24,0	27,8	21,4	25,0
Lega Nord-Basta Euro-Die Freiheitlichen	M. Salvini	4,8	5,8	6,8	9,8	12,6	10,8	13,6	0,4	1,2	0,1	0,7	0,3	1,1
Nuovo Centrodestra-Alfano+UDC+PPE	A. Alfano/ P. Casini/ M. Mauro	3,7	4,6	5,5	2,5	4,1	2,5	4,1	3,8	5,6	5,1	7,3	5,3	7,5
Fratelli d'Italia-Meloni-Alleanza Nazionale	I. La Russa/ G. Meloni	3,1	3,9	4,7	1,3	2,5	1,5	2,7	5,1	7,3	3,7	5,5	5,2	7,4
L'altra Europa con Tsipras	A. Tsipras	2,7	3,5	4,3	2,3	3,7	0,9	1,9	3,4	5,2	4,0	5,8	3,1	4,9
Scelta Europea con Guy Verhofstadt	S. Giannini/ B. Tabacchi/ M. Boldrin	1,7	2,4	3,1	2,3	3,9	1,1	2,3	1,6	2,8	2,3	3,9	0,8	1,8
Altri		1,8	2,5	3,2	1,0	2,0	2,1	3,5	0,9	1,9	3,1	4,9	2,7	4,3
SCHEDA BIANCA/NULLA		2,5												
INDECISI		38,6												
NON RISPONDE		3,5												

06/05/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IUM

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

DUDU' ACT – WELFARE ANIMALE

Per approfondire leggi le Slide **642-645**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM